MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

34 2023

QUADERNI

Rivista di Archeologia





Quaderni 34/2023

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7 09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi- Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistich

La pubblicazione delle immagini, ove non diversamente specificato, è autorizzata dalla Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.



INDICE

Riccardo Locci, Gianmarco Loddi L'area archeologica di via Don Minzoni - Quartucciu	1
Barbara Melosu La produzione in selce nella Sardegna centro-occidentale durante Neolitico Medio B	21
Valentina Puddu Ornamenti in Spondylus gaederopus e Glycymeris sp. dal sito di Cuccuru is Arrius (Cabras, OR). Nuovi dati dallo studio della "collezione Manai"	35
Albero Mossa, Tiziana Chillotti Un modello insediativo di Età Protostorica dalla Sardegna centro-orientale: lo studio preliminare delle emergenze monumentali nella regione di S'Ulimu-Ulassai (NU)	59
Alfonso Stiglitz Archeologia di un paesaggio costiero: Karaly nuragica (Sardegna, Italia)	77
Alessandro Usai, Silvia Vidili, Laura Caria, Francesca Candilio Mont'e Prama (Cabras - OR). Campgne di scavo 2020-2021 e 2022	97
Gianfranca Salis Persistenze nuragiche. Una statuetta in bronzo dal sito punico-romano di Bithia (Domus de Maria)	167
Donatella Salvi Pesare le merci, scandire il tempo: alcuni pesi da bilancia e una meridiana	187
Emanuela Faresin, Arturo Zara Practical consideration for digital recording epigraphic stone object: the case study of the Nora stele (Sardinia, Italy)	203

MONT'E PRAMA (CABRAS - OR). CAMPAGNE DI SCAVO 2020-21 E 2022

ALESSANDRO USAI - SILVIA VIDILI - LAURA CARIA- FRANCESCA CANDILIO

Riassunto: Il presente contributo ha l'obiettivo di rendere conto degli scavi eseguiti nel complesso di Mont'e Prama negli anni 2020-2021 e 2022. Il primo dei due interventi ha riguardato unicamente il terreno della Confraternita del Rosario, già teatro delle ricerche svolte negli anni dal 1975 al 2017. Il secondo intervento ha comportato, insieme alla ripresa dell'indagine delle sepolture della necropoli Bedini all'interno dello stesso terreno, l'avvio della ricerca sistematica nel terreno di proprietà privata confinante a Sud, precedentemente interessato solo da quattro trincee esplorative eseguite nell'anno 2016. Inoltre, allo studio antropologico delle sette sepolture indagate nel 2022 si aggiunge l'analisi di tre tombe a pozzetto semplice esplorate nell'anno 2018 nell'ambito dei saggi di scavo eseguiti nel terreno di proprietà privata confinante a Nord. In sintesi, le due campagne di ricerca descritte nel presente lavoro hanno comportato un notevole ampliamento dell'area indagata ed un'ancor più rilevante acquisizione di conoscenze sull'assetto della necropoli nuragica e sul suo rapporto col complesso scultoreo.

Parole chiave: Mont'e Prama, Età del Bronzo Finale, Prima Età del Ferro, tombe individuali, statue in calcare, modelli di nuraghe.

Abstract: The present contribution aims at accounting for the excavations carried out at the site of Mont'e Prama in the years 2020-2021 and 2022. The former intervention concerned only the property of the Confraternita del Rosario, which had been the scene of the researches done in the years 1975-2017. The latter intervention involved the recovery of the investigation of the tombs in the Bedini cemetery inside the same property and the beginning of the systematic research in the private lot to the South, which had previously affected by four exploratory trenches in the year 2016. Moreover, to the anthropological study of the seven tombs investigated in 2022 is attached the analysis of three simple pit tombs excavated in 2018 during the trenches in the private lot to the North. In short, these two research campaigns entailed a remarkable expansion of the investigated area and an important development of knowledges on the organization of the nuragic cemetery and its relationship with the sculpture complex.

Keywords: Mont'e Prama, Final Bronze Age, Early Iron Age, individual burials, limestone statues, models of *nuraghi*.

1. Premessa

Dopo un'interruzione nel 2019, dall'anno seguente la Soprintendenza di Cagliari ha ripreso regolarmente il programma d'indagine archeologica nel complesso di Mont'e Prama, che è attiva anche al momento di consegnare la presente nota (autunno 2023).

Il presente contributo¹ ha l'obiettivo primario di rendere conto degli scavi eseguiti con diversi

Il contributo è stato concepito unitariamente attraverso le fasi di scavo ed elaborazione preliminare dei dati. Ciascuno degli autori ha curato particolarmente la redazione di singoli paragrafi e delle relative illustrazioni.

finanziamenti negli anni 2020-2021² e 2022³. Il primo dei due interventi ha riguardato unicamente il terreno della Confraternita del Rosario di Cabras (foglio 8, mapp. 1588), già teatro delle precedenti ricerche svolte negli anni 1975, 1977, 1979, 2014, 2015-16 e 2017⁴. Il secondo intervento ha comportato, insieme alla ripresa dell'indagine delle sepolture della necropoli Bedini all'interno dello stesso terreno, l'avvio della ricerca sistematica nel terreno di proprietà privata confinante a Sud (foglio 8, mapp. 1700), precedentemente interessato solo da quattro trincee esplorative eseguite nell'anno 2016⁵. Inoltre, a complemento dello studio antropologico delle sette sepolture indagate nel 2022 si aggiunge l'analisi di tre tombe a pozzetto semplice esplorate nell'anno 2018 nell'ambito dei saggi di scavo eseguiti nel terreno di proprietà privata confinante a Nord (foglio 8, mapp. 1586)⁶.

In sintesi, le due campagne di ricerca descritte nel presente lavoro hanno comportato un notevole ampliamento dell'area indagata ed un'ancor più rilevante acquisizione di conoscenze

Alessandro Usai, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Cagliari; Silvia Vidili, Collaboratrice della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Cagliari; Laura Caria, Museo Archeologico Nazionale di Cagliari; Francesca Candilio, Museo delle Civiltà Roma.

- Progetto "Cabras (OR), loc. Mont'e Prama. Decreto interministeriale MiBACT-MIT del 02.12.2016: Programma degli interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali da finanziare ai sensi dell'articolo 1, comma 338, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016)" (importo lordo di contratto: € 54.727,87). Responsabile del procedimento: Patrizia Luciana Tomassetti. Progettazione esecutiva: Alessandro Usai, Elena Romoli, Claudio Pisu con la collaborazione di Pietro Matta e Andrea Agus. Direzione dei lavori: Elena Romoli. Direzione scientifica: Alessandro Usai. Coordinamento della sicurezza: Luigi Cannas. Impresa appaltatrice: R.T.I. Mirabelli Mariano s.r.l. e Papaleo s.r.l. di Castiglione Cosentino (CS). Assistenza tecnico-scientifica agli scavi e rilievi: Silvia Vidili.
- Progetto "Cabras (OR), Lavori di scavo archeologico in località Mont'e Prama" (programmazione straordinaria attuata con residui di diversi finanziamenti, cap. 999; importo lordo di contratto: € 61.582,57). Responsabile del procedimento: Alessandro Usai. Progettazione esecutiva: Alessandro Usai, Maura Vargiu, Francesca Candilio, Elena Romoli, Claudio Pisu con la collaborazione di Pietro Matta e Andrea Agus. Direzione dei lavori: Elena Romoli. Direzione scientifica: Alessandro Usai, Maura Vargiu, Francesca Candilio. Impresa appaltatrice: Mirabelli Mariano s.r.l. di Castiglione Cosentino (CS). Assistenza tecnico-scientifica agli scavi: Silvia Vidili, Laura Caria. Rilievi: Silvia Vidili.
- 4 Si vedano BEDINI 2014; TRONCHETTI 2014; USAI 2015: 75-111; USAI 2019: 67-90; USAI 2020a: 85-108; USAI, VIDILI 2016: 253-292; USAI *et alii* 2017: 149-191; USAI *et alii* 2018: 81-140; FONZO, PACCIANI 2014: 175-200; FONZO, PACCIANI 2016: 293-329; ZUCCA, PAGLIETTI 2022: 53-56.
- 5 USAI 2020b: 361-363.
- Progetto "Cabras (OR), loc. Mont'e Prama. Saggi di scavo archeologico in terreni privati. D.M. 25.09.2017 di rimodulazione del D.M. 28.01.2016 concernente la programmazione triennale 2016-2018 ai sensi dell'art. 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015). Importo complessivo € 20.000,00". Responsabile del procedimento: Alessandro Usai. Progettazione esecutiva: Alessandro Usai, Andrea Doria con la collaborazione di Pietro Matta e Andrea Agus. Direzione dei lavori: Alessandro Usai, Andrea Doria. Direzione scientifica: Alessandro Usai. Impresa appaltatrice: Trowel s.c.r.l. di Cagliari. Assistenza tecnico-scientifica agli scavi: Antonio Vacca. Rilievi: Paolo Marcialis.

sull'assetto della necropoli nuragica e sul suo rapporto col complesso scultoreo (tavv. I-III).

Alessandro Usai

2. La campagna di scavo del 2020-2021

2.1. Necropoli Bedini

Nel gennaio del 2016 la trincea Bedini (quadrati B4-21 e 31) era stata protetta con teli di tessutonon-tessuto e ricolmata con una grande quantità di ghiaino, lasciando in vista solo le strutture in arenaria; sul ghiaino si era poi accumulato il fango portato dalle acque correnti nella parte occidentrionale del terreno della Confraternita del Rosario.

Durante la primavera del 2021 sono stati rimossi prima il fango superficiale, poi lo spesso strato di ghiaino ed i teli di tessuto-non-tessuto; infine tutta la trincea Bedini indagata nel 2015 è stata accuratamente ripulita (tav. IV). In tal modo sono stati riportati in luce il crostone calcareo e tutte le tombe a pozzetto semplice. In particolare si è osservato che in tutta l'area settentrionale della trincea, dal limite Nord fino ai pozzetti h, m e O, affiora il crostone calcareo compatto (US 037), mentre nella parte meridionale della necropoli Bedini, così come nella maggior parte della necropoli Tronchetti, affiora il crostone morbido (US 02) 7 (tav. V).

USAI 2020a: 88, nota 15. Poiché la distinzione tra i due tipi di crostone calcareo tornerà numerose volte nel corso del presente lavoro, a fini di chiarimento preliminare delle implicazioni archeologiche si considera utile riprendere più distesamente l'argomento, già trattato approfonditamente anche dal punto di vista litologico (CARBONI 2015: 33-34, tavv. I-II: "Sotto gli orizzonti superficiali del suolo, spesso fino a 40-50 cm, talora meno, compare un crostone carbonatico compatto, non litificato, dal caratteristico colore giallastro, talora giallo ocra, con un limite netto rispetto all'orizzonte soprastante. Presente ubiquitariamente nel Sinis sui sedimenti messiniani, con spessore anche fino al metro, tale crostone rappresenta il prodotto della prolungata pedogenesi sviluppatasi in condizioni climatiche anche differenti da quelle attuali, con la risalita per capillarità dei carbonati e la progressiva precipitazione in un particolare orizzonte di accumulo"). Nell'ambito di quest'unica formazione geologica, la parte superiore più morbida e quella inferiore più compatta sono due facies connaturate e compresenti, distinte solo nella sequenza stratigrafica archeologica in ragione di non trascurabili conseguenze del loro diverso grado di consistenza sulle attività antropiche indagate. Lo stesso crostone compatto (US 037) si presenta come una serie di sfoglie più o meno solide e spesse, alternate a livelli più teneri non differenti dallo strato sovrastante (US 02). A sua volta il crostone morbido, disteso uniformemente su quasi tutta l'area di Mont'e Prama (non solo nella necropoli, ma anche nei settori Sud-ovest e Nord-ovest: Usai 2015; Usai, Vidili 2016; Usai et alii 2017), non può essere considerato uno strato di deposizione successiva al crostone compatto e tanto meno di formazione artificiale, nonostante deboli segni di alterazione antropica antica e recente; infatti, concentrando l'attenzione sulla necropoli che è l'oggetto del presente lavoro, si è osservato che nella massima parte dei casi le tombe a pozzetto semplice si distinguono agevolmente sulla superficie di tale strato morbido a causa dell'affioramento di pietre, ossa e frammenti ceramici con terra di consistenza e colore differenti; nei rari casi in cui i pozzetti sono stati individuati sulla superficie del crostone compatto dopo aver asportato quello morbido, ciò non si deve alla presunta anteriorità di tali pozzetti alla deposizione del crostone morbido, ma piuttosto alla capacità del materiale che compone il crostone morbido di riassumere uguale consistenza e colore senza lasciare tracce visibili di tagli e successivi riempimenti, che pure devono essere ipotizzati. Come è ampiamente argomentato nel precedente articolo (USAI 2020a: 87-89) e confermato nel pre-

A cavallo della linea di sezione dello scavo 2015 è stata messa in luce l'intera imboccatura del pozzetto O. Poco più a Sud, accanto alle tombe P e Q, è stata parzialmente indagata una fossetta ellittica, indicata con la sigla AH, vista già da Bedini nel 1975 e dagli scriventi nel 2015 ma fino a quel momento non considerata con la necessaria attenzione⁸; la fossetta è stata poi indagata nel 2022 fino al fondo, rivelandosi priva di qualunque elemento osseo e di reperti materiali di qualsiasi genere⁹. L'ampliamento della trincea verso Est fino al limite dei quadrati B4-21 e 31 ha comportato il rinvenimento di una sola nuova tomba a pozzetto semplice, indicata con la sigla AI, appena oltre la sezione dello scavo del 2015 e accanto al pozzetto U; dentro il pozzetto è stata messa in luce una lastrina di arenaria quasi verticale e sono affiorate le prime ossa (per lo scavo si veda il paragrafo 8.10). Tra gli scarsi e poco significativi reperti si ricordano una grappa di restauro in piombo a Est del pozzetto d ed un frammento di calcare tenero scolpito nello strato 024 presso il pozzetto P.

2.2. Necropoli Tronchetti

Lo scavo Tronchetti del 1979 non aveva sviluppato il tema delle tombe a pozzetto semplice, dal momento che ne furono individuate e indagate solo tre¹⁰. La trincea del 2015, più ampia dello scavo Tronchetti verso Est, aveva messo in luce le tracce di alcuni pozzetti ma non era stata nemmeno iniziata l'accurata ripulitura della superficie del crostone calcareo. Questa attività è stata poi avviata nel 2017¹¹ ed è stata ripresa sistematicamente nel 2020 e 2021.

Di fatto, uno degli obiettivi di questa campagna di scavo era proprio l'individuazione di tutte le tombe a pozzetto semplice della necropoli Tronchetti e la definizione del suo limite orientale. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto nella maggior parte del settore funerario centrale del terreno della Confraternita del Rosario (quadrati B3-50 e 60, B4-31, 41 e 51), mentre non è stato completato all'estremità meridionale (quadrato B3-70) (tavv. III, VI).

Le imboccature di tutti i pozzetti (o piuttosto le sezioni orizzontali determinate dal grande

sente lavoro (paragrafi 3.5 e 6), l'attuale ridotta o ridottissima profondità residua dei pozzetti semplici, che attraversano il crostone morbido e generalmente intaccano quello compatto, comporta necessariamente che nel periodo in cui essi furono scavati esistesse, sopra la duplice *facies* della formazione geologica fin qui descritta (US 02 e 037), anche uno strato superficiale che fu asportato al momento dello sbancamento programmato per la realizzazione della strada funeraria e della necropoli monumentale. Il tema della riformazione del crostone calcareo morbido a seguito di tagli e riempimenti è riproposto e confermato dalle tombe tardo-puniche a fossa (paragrafo 2.3), che sono risultate tagliate nel crostone compatto ma uniformemente ricoperte dal materiale tenero ricostituito e di notevole spessore, modellato da profondi solchi di aratura.

⁸ USAI 2020a: 88-89, nota 13.

⁹ La fossetta è apparentemente ellittica con diametri di circa cm 65 (E-W) x 40 (N-S); ha il fondo concavo ed è profonda circa cm 25 rispetto al piano del crostone calcareo compatto affiorante a Nord (quota da +8,90 a +8,64). Si precisa che le quote sono espresse in metri sul livello del mare.

¹⁰ TRONCHETTI 2014: 158, tav. II.1-2 (Saggio XXXI nel quadrato 18L): 165 (tomba 4bis), 167 (fossetta probabilmente coincidente col pozzetto ora denominato BH; vedi nota 16). Sulla tomba del Saggio XXXI si veda anche FONZO, PACCIANI 2014: 176, 181, 195, 199.

¹¹ ZUCCA, PAGLIETTI 2022: 54, figg. 46-47.

sbancamento connesso con la realizzazione della strada incavata e della necropoli monumentale¹²) sono state messe in evidenza sul piano del crostone calcareo morbido o compatto; le ossa affioranti sono state protette in attesa dello scavo (tavv. VII.1-2, VIII.1). Oltre al pozzetto Bedini p (situato a Sud della tomba Bedini V e della lastra trasversale di delimitazione settentrionale della necropoli Tronchetti), alla tomba Tronchetti 4bis e alla tomba del Saggio XXXI Tronchetti (ora parzialmente occultata dalla rampa che consente il passaggio verso la parte occidentale dell'area), sono stati individuati e documentati 40 nuovi pozzetti semplici, che sono stati denominati con sigle formate da due lettere in ordine alfabetico da Nord a Sud (da AJ a BW). E importante osservare che 4 pozzetti¹³ sono risultati non solo tagliati orizzontalmente, ma anche parzialmente coperti dalla struttura di arenaria (US 05) che segna il gradino del crostone calcareo tagliato dallo sbancamento della strada funeraria (tavv. VI, VII.1-2), nel quale sono inserite anche le tombe coperte con lastre quadrate di arenaria della fase monumentale. 20 pozzetti conservano la protezione costituita da ciottoli sferoidali di basalto e da pietre informi o grossi spezzoni di calcare duro¹⁴, mentre in due pozzetti (BO e BQ) affiorano lastrine di arenaria verticali; in 6 pozzetti sono emersi elementi ossei¹⁵ e in uno (pozzetto BG) anche frammenti ceramici. Una fossetta ovale poco profonda (BH), rinvenuta vuota perché probabilmente indagata da Tronchetti, deve essere comunque considerata un pozzetto funerario manomesso dall'azione dell'aratro, particolarmente incisiva in quel settore¹⁶. Tre pozzetti di piccolo diametro (AJ, AL, AO) sono stati indagati completamente rivelandosi privi di sepolture¹⁷ (tav. VII.1). Infine è da ricordare un probabile abbozzo di pozzetto di forma semicircolare abbandonato durante lo scavo nella parte nord-occidentale del quadrato B4-41.

Il lavoro sistematico di ricerca delle tombe a pozzetto semplice ha rivelato una discreta regolarità nella loro disposizione, generalmente su due o tre file parallele alla strada. I pozzetti AY e BJ sono stati individuati asportando il crostone calcareo morbido proprio nei punti in cui la loro presenza era suggerita dalla regolarità della disposizione¹⁸. La prima fila di pozzetti è molto prossima al taglio del crostone calcareo, per cui fu protetta con la formazione del gradone costi-

¹² USAI 2020a: 88-89.

¹³ Pozzetti AR, AU, AV, AX.

¹⁴ Pozzetti AK, AM, AN, AP, AQ, AR, AS, AT, AU, AV, AX, AZ, BB, BF, BL, BM, BN, BS, BT, BV.

¹⁵ Pozzetti BD, BE, BI, BJ, BK, BP.

Al pozzetto BH, adiacente alla tomba 4bis verso Est, si adatta perfettamente la descrizione di TRONCHETTI 2014: 167: "Immediatamente ad Est delle tombe, in questo settore, è stata individuata una fossetta scavata nel terreno sterile, già intaccata superficialmente dalle arature, di forma approssimativamente circolare contenente ossa umane, assai simile a quella della t. 4 bis (forma a campana rovesciata e mancanza della fossetta sul fondo)".

Il pozzetto AJ ha il diametro di cm 48 ed è profondo cm 12. Il pozzetto AL ha il diametro di cm 48/53 ed è profondo cm 23; ha restituito solo pochi frammenti ceramici e di malacofauna. Il pozzetto AO ha il diametro di cm 45/49 ed è profondo cm 16; in superficie sono stati recuperati un frammentino ceramico e una valva di *cardium*; nel riempimento sono stati recuperati due minuscoli coccetti, frammentini di valve di molluschi e un pezzettino piccolissimo di calcare tenero.

¹⁸ Vedi nota 7.

tuito da blocchi di arenaria accuratamente allettati (US 05) (tavv. VI, VII.1-2).

Sono particolarmente interessanti i tre pozzetti emisferici non funerari (AJ, AL e AO), indagati completamente, che hanno restituito pochissimi reperti o anche nessun reperto; a questi si potrebbero aggiungere la fossetta ellittica AH della necropoli Bedini e la fossetta H/2014 della necropoli Sud, anch'essa rinvenuta vuota¹⁹. La scarsità o assenza di reperti sembra contrastare con una funzione votiva²⁰, ma non si può escludere l'originaria presenza di oggetti in materiale deperibile. E da sottolineare che i pozzetti AJ, AL e AO sono allineati col margine orientale della strada, per cui non si può escludere che appartengano alla fase della necropoli monumentale. Nella parte settentrionale della necropoli Tronchetti è stata ripulita accuratamente la struttura di allettamento dei blocchi di arenaria (US 05) che formano il gradone di rivestimento del taglio longitudinale del crostone calcareo in cui sono alloggiate le lastre quadrate di copertura delle tombe allineate al margine orientale della strada. In un tratto di circa 2 metri privo di blocchi, compreso tra la lastra con incavo di copertura della tomba Tronchetti 3bis ed il primo blocco conservato a Sud (tavv. VI, VII.1), la struttura di allettamento, inserita nello stesso taglio del crostone ed evidentemente inscindibile dai blocchi di arenaria originariamente presenti, è costituita da grosse schegge di basalto e terra (US 044); nella terra sono stati recuperati due cocci, alcuni frammenti di pinna nobilis e pezzi di calcare tenero, cosa che costituisce un ulteriore indizio della concomitanza tra strutturazione della necropoli monumentale e lavorazione delle sculture. Inoltre si è notato che la struttura di allettamento descritta arriva fino alla tacca rientrante dell'angolo sud-orientale della lastra di copertura della tomba 3bis; pertanto se ne deduce che le tombe 1bis, 2bis e 3bis sono successive al gradone di arenaria al quale si adattano, forse dopo aver preso il posto dei blocchi più settentrionali che dovevano proseguire fino alla lastra trasversale che segna il limite settentrionale della necropoli Tronchetti.

2.3. Ampliamento ad Est delle necropoli Bedini e Tronchetti

Lo scavo è stato notevolmente ampliato ad Est delle trincee Bedini e Tronchetti col triplice intento di regolarizzare la sezione orientale in corrispondenza con la quadrettatura, individuare il limite della necropoli delle tombe a pozzetto semplice e chiarire la giacitura di alcuni blocchi e lastre di arenaria affioranti.

L'ampliamento, molto più esteso a Sud che a Nord a causa dell'andamento obliquo della strada e della necropoli, ha comportato la creazione di uno scavo rettangolare lungo m 40 da Nord a Sud e largo complessivamente m 30 da Ovest a Est (tavv. I.2, II-III); questo comprende la necro-

¹⁹ TOCCO 2015: 176, nota 32.

A questo proposito è utile ricordare due pozzetti piuttosto profondi, recentemente indagati nel sito di Serra 'e is Araus di San Vero Milis, che hanno restituito pochi frammenti ossei (citati come forse umani) e (in un caso) pochi frammenti ceramici del Bronzo Finale o Primo Ferro (CASTANGIA et alii 2016: 129, 131-132, fig. 7); non propriamente pozzetti funerari, ma probabilmente in qualche modo connessi alla ritualità funeraria anche per la stretta correlazione topografica con le tombe prenuragiche a cameretta ipogeica con accesso a calatoia, che dovevano essere ben note in tempi nuragici avanzati, considerata la breve distanza che le separa dalla struttura ospitante un grande modello di nuraghe in calcare tenero con figurette in rilievo (CASTANGIA et alii 2016: 127-134, figg. 10-13).

poli Bedini (o almeno la parte di essa ricadente nel terreno della Confraternita del Rosario) e la massima parte della necropoli Tronchetti; più a Sud (quadrato B3-70) il lavoro è stato ripreso con minore estensione nel 2022 fino alla rampa di collegamento col settore Sud-ovest; ancora più a Sud (quadrati B3-79 e 89) è rimasta invariata la trincea rettangolare delle campagne di scavo 2014 e 2017 (necropoli Sud).

L'ampliamento ha comportato l'asportazione progressiva di due strati di spessore variabile. A causa dell'effetto combinato dell'andamento del piano di campagna e della maggiore pendenza del crostone calcareo verso Nord e verso Est, lo spessore complessivo degli strati asportati diminuiva progressivamente dall'estremità settentrionale alla fascia centrale (da un massimo di cm 80 a un minimo di cm 20) per poi aumentare leggermente o mantenersi stabile fino all'estremità meridionale (da cm 20 a cm 30/40/30). Il primo strato asportato era un esteso accumulo superficiale di pietrisco (US 036), formato da granuli e ciottoletti di calcare duro di tutte le dimensioni ed interpretato come esito di lavori agricoli recenti. Il secondo strato era formato da humus (US 1) depositatosi lungo il versante in leggera pendenza verso Est per effetto del millenario colluvio ed interessato dalle arature fino alla base.

Nello spazio ad Est della necropoli Bedini (quadrati B4-21 e 31), nello strato di humus sono stati recuperati frammenti ceramici nuragici e storici, schegge di ossidiana, valve di molluschi, un piccolo frammento di probabile spada votiva nuragica in bronzo con la costolatura in rilievo su una sola faccia e diversi pezzi di calcare tenero scolpito, tra i quali un frammento con probabile guantone di arciere o bracciale di pugilatore, due frammenti di scudi di pugilatori, un frammento di modello di nuraghe e un frammento troncoconico pertinente a una torretta di modello di nuraghe. Ad Est dei pozzetti F e r sono state messe in evidenza e poi asportate due serie di pietre informi e frammenti di lastre di arenaria, allineate coi solchi di aratura ed evidentemente trascinate; probabilmente queste pietre erano connesse con quelle osservate nel 2015 in corrispondenza dei due saggi Nord di Bedini (US 016) 21 .

Sotto lo strato di humus non era presente lo strato sabbioso giallastro (US 024) di livellamento e protezione dei pozzetti troncati, che invece era uniformemente disteso più ad Ovest nella fascia propriamente pertinente alla necropoli Bedini; lo strato di humus copriva direttamente il crostone calcareo (tav. IV), che è compatto (US 037) nella parte settentrionale e morbido (US 02) in quella meridionale (tav. V). La superficie del crostone in leggera e regolare pendenza verso Nord-est è stata accuratamente ripulita mettendo in evidenza le deboli tracce parallele dell'aratro orientate in senso WNW-ESE; essa è molto irregolare e accidentata nella parte settentrionale, più regolare in quella centrale e meridionale (tav. IV). Nell'area adiacente al pozzetto J non sono state notate gravi evidenze di alterazione che possano aver provocato l'anomala datazione radiocarbonica dei resti scheletrici (prima metà del IV sec. a.C.²²), che sono stati rinvenuti in connessione, per quanto mutili²³, ed originariamente associati ad un pezzo di

²¹ USAI 2015: 78.

²² USAI, VIDILI 2016: nota 94; USAI *et alii* 2018: 91, tabb. 1-2; USAI 2020a: nota 50. (1) Radiocarbon Age BP 2280 +/- 30; cal BC (2 sigma) 402-352 (60.3 %), 296-228 (33.5 %), 221-211 (1.6 %); (2) Radiocarbon Age BP 2320 +/- 30; cal BC (2 sigma) 427-423 (0.3 %), 419-357 (90.1 %), 285-235 (5.0 %).

²³ FONZO, PACCIANI 2016: 294-295, tav. II.1-2.

olla ovoide ad orlo ingrossato univocamente riferibile al Bronzo Finale²⁴. L'ampliamento ha consentito l'individuazione di un solo nuovo pozzetto funerario (AI), venuto in luce appena oltre la sezione dello scavo del 2015 (paragrafo 2.1). Altre due deboli fossette sono state individuate ad Est dei pozzetti O e AI: la prima appena accennata e con contorno irregolare, la seconda con alcuni ciottoli calcarei all'interno; in entrambi i casi l'approfondimento dell'indagine ha escluso che le fossette fossero pozzetti funerari.

Nello spazio ad Est della necropoli Tronchetti (quadrati B3-60, B4-31, 41 e 51) lo strato di pietrisco (US 036) copriva l'humus (US 1), che a sua volta copriva il crostone calcareo morbido di consistenza argillosa e di colore giallastro con piccoli grumi bruni (US 02); tuttavia soprattutto nella parte meridionale dell'area (quadrati B3-60 e B4-51) si è notato che il pietrisco si insinuava fino al fondo di profondi solchi d'aratro serpeggianti e ramificati (US -038), incisi nel crostone morbido fino ad intaccare il sottostante crostone compatto (US 037) (Tav. II). Inoltre in corrispondenza dei solchi più profondi sono stati prima messi in luce e poi asportati cinque blocchi di arenaria (uno dei quali ben lavorato con faccia piana larga cm 55 circa), una lastra di arenaria frammentata e sbrecciata (dimensioni circa cm 110 x 90, spessore cm 15), un blocco informe di calcare duro e diverse pietre minori di arenaria e basalto; tutti questi elementi, in parte già affioranti in superficie e sospesi sopra uno spessore di circa cm 20 dello strato di humus, erano stati evidentemente trascinati dall'aratro da Ovest verso Est; in particolare i blocchi di arenaria dovevano appartenere in origine al gradone (US 05) che separa la fascia ribassata delle tombe adiacenti alla strada e coperte con lastre quadrate di arenaria dalla fascia rialzata dove si trovano le tombe a pozzetto semplice. Altri frammenti di blocchi e lastre di arenaria sono stati individuati e lasciati in posto sopra uno spessore di humus all'angolo sud-orientale dell'area, accanto alla base del palo delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza (quadrato B4-51). Lo strato superficiale di pietrisco calcareo (US 036) e lo strato di humus (US 1) hanno restituito sporadicamente frammenti ceramici misti (tra i quali un'appendice superiore di un calefattoio nuragico, un coccio a vernice nera e un'ansa di brocca invetriata), schegge di ossidiana, un frammentino informe di rame o bronzo, un elemento indeterminato di ferro, valve di molluschi, frammenti d'ossa e pezzi di calcare tenero scolpito, tra i quali un frammento forse pertinente all'attacco tra gonnellino e coscia di una statua di arciere o guerriero, tre frammenti di torrette di modelli di nuraghe, un frammento di colonnina di modello di nuraghe e un frammento con un cordone rettilineo in rilievo; anche questi elementi devono considerarsi trascinati dall'aratro da Ovest verso Est. La superficie del crostone morbido in leggera pendenza verso Est è stata accuratamente ripulita mettendo in luce i segni delle arature orientate in senso WNW-ESE (tavv. II, VI).

Nella parte meridionale dell'area ad Est della necropoli Tronchetti (quadrati B3-60, B4-41 e B4-51) il crostone morbido è stato asportato in alcuni settori per mettere in luce il crostone compatto (US 037) con l'obiettivo di verificare se fossero presenti ulteriori tombe a pozzetto semplice o una delimitazione della necropoli sul lato orientale, ma senza ottenere risultati in tal senso (tavv. II, VI); nello strato di crostone morbido, spesso mediamente circa cm 20/30, sono stati recuperati pochissimi coccetti nuragici, qualche scheggia di ossidiana, alcune valve di

²⁴ USAI 2015: 82, tav. XI.1; USAI et alii 2018: 82-83, tavv. III.1-2, VI.1, VII.1.

molluschi e due frammenti di calcare tenero, che attestano un parziale rimaneggiamento avvenuto al tempo della formazione della necropoli monumentale ed in tempi storici e recenti. La superficie irregolare e scabra del crostone calcareo compatto, che più a Sud affiorava anche in superficie, è stata accuratamente ripulita (tavv. VI, VIII.1); non sono state individuate nuove tombe a pozzetto ad Est di quelle già note; solo ad Est dei pozzetti BH e BI sono state riconosciute due tombe a fossa rettangolare di epoca tardo-punica (TF 1 e TF 2), distanti circa cm 80, parallele tra loro e parallele al margine orientale della strada²⁵ (tavv. II-III).

A conclusione dell'ampliamento dello scavo verso Est, sembra evidente che l'estensione della prima necropoli di tombe a pozzetto semplice fosse limitata a una fascia larga in media 3 metri, praticamente coincidente con la larghezza della trincea di scavo del 2015. Non è stato notato alcun resto di una delimitazione della necropoli sul lato orientale; se una delimitazione esisteva, sembra non aver lasciato traccia sul crostone calcareo morbido e compatto, ma è possibile che essa fosse in qualche modo segnata sullo strato sovrastante asportato dallo sbancamento che ebbe luogo al momento della formazione della necropoli monumentale.

2.4. Settore ad Ovest della strada e della necropoli Bedini

Ad Ovest della strada, nel settore nord-occidentale dello scavo (quadrato B3-29) è stata ripresa e completata l'asportazione dello strato di humus superficiale (US 1), che non era stata portata a termine nella campagna di scavo del 2015. Lo strato di humus scuro era spesso al massimo cm 15 circa nelle fasce centrali e orientali e molto più sottile in quelle occidentali.

Nelle fasce occidentali e centrali è stata ripulita la superficie piuttosto regolare del crostone calcareo morbido (US 02) in leggera pendenza verso Est (tav. VIII.2). Invece nella fascia più orientale sotto l'humus è emersa direttamente la superficie irregolare della roccia compatta (US 037) in netta pendenza verso Est, a testimonianza dello sbancamento connesso con la realizzazione della strada funeraria incavata. Sono stati recuperati frammenti di ceramica nuragica e storica, una laminetta di piombo, schegge di ossidiana, malacofauna e pezzi informi di calcare tenero.

Infine è stato ripulito il cassone rettangolare (US 033) indagato nel 2016 all'angolo nord-occidentale dell'area di scavo²⁶. Nonostante la ripresa dell'indagine, il cassone resta apparentemente isolato sul lato opposto della strada rispetto alla necropoli Bedini e senza evidenti segni di connessione con essa.

Alessandro Usai, Silvia Vidili

3. Considerazioni generali sulla campagna di scavo del 2020-2021

La campagna di scavo degli anni 2020-2021 non ha riservato scoperte di grande rilevanza, ma ha consentito un nuovo accurato e dettagliato riesame della necropoli compresa nel terreno

Le due tombe a fossa, di cui una è stata indagata integralmente già nella primavera del 2021, saranno presentate prossimamente dalla collega dott.ssa Maura Vargiu, direttrice scientifica della ricerca sul contesto punico-romano di Mont'e Prama. Sul rapporto tra le tombe a pozzetto e a fossa e i due tipi di crostone calcareo si veda la nota 7.

²⁶ USAI et alii 2018: 94-95, tavv. XI-XIII.

della Confraternita del Rosario a 5-6 anni dalla grande campagna di scavo del 2015.

I principali risultati della ricerca archeologica possono essere riassunti nel modo seguente.

- 1) Il riesame generale della necropoli Bedini, liberata dal ghiaino e dal tessuto-non-tessuto di protezione, ha consentito la correzione di alcune affermazioni iniziali sulla successione delle fasi di strutturazione e ristrutturazione; in particolare le strutture dei pozzetti P, Q, n, R, T e V possono essere definite come primo nucleo monumentale dell'intero sepolcreto e modello dello sviluppo successivo, che fu applicato con leggere varianti nella stessa necropoli Bedini, nella necropoli Tronchetti e nella necropoli Sud²⁷.
- 2) Nella necropoli Tronchetti sono state individuate e preparate per lo scavo tutte le tombe a pozzetto semplice (delle quali fanno parte anche la tomba 4bis e quella del Saggio XXXI), che risultano disposte in modo relativamente regolare su due o tre file pressappoco parallele; l'anteriorità dei pozzetti semplici alle tombe coperte con lastre quadrate di arenaria è confermata dal fatto che i pozzetti della prima fila non sono solo troncati dallo sbancamento della strada, ma sono anche protetti e in parte coperti dal gradone di blocchi di arenaria; inoltre vi sono alcuni pozzetti emisferici non funerari, forse cerimoniali o votivi.
- 3) Nella necropoli Tronchetti le tombe coperte con lastre di arenaria della seconda fila (1bis, 2bis e 3bis) si adattano all'estremità del gradone, forse già mutilato, per cui sono il risultato di una sistemazione successiva al primo gruppo di 30 tombe, inserito in un spazio predefinito.
- 4) Nelle necropoli Bedini, Tronchetti e Sud i diversi gruppi di tombe a pozzetto semplice hanno un andamento complessivamente lineare, che evidentemente doveva seguire un percorso naturale preesistente alla strada della necropoli monumentale, la quale fu ricavata con un imponente sbancamento.
- 5) Le tombe a pozzetto semplice delle necropoli Bedini, Tronchetti e Sud sono state individuate in parte con la ripulitura della superficie del crostone calcareo morbido, in parte dopo la sua asportazione, con la ripulitura della superficie della roccia compatta. Tutte le tombe a pozzetto semplice furono scavate quando sopra il crostone calcareo compatto (US 037) e morbido (US 02) era in posto anche lo strato superficiale, che fu asportato al momento dello sbancamento della strada e della formazione della necropoli monumentale; nella necropoli Bedini le tombe a pozzetto preesistenti furono troncate a pochi centimetri dal fondo, per cui il crostone (sia morbido che compatto) fu uniformemente coperto con uno strato sabbioso di livellamento e protezione; invece nella necropoli Tronchetti (e probabilmente anche nella necropoli Sud) il crostone morbido alla quota superiore del gradone di arenaria fu parzialmente rimaneggiato allo stesso scopo, come dimostra il rinvenimento di pochi ma non trascurabili reperti; pertanto resta evidente che il crostone morbido è uno strato geologico, ma si deve considerare anche il suo parziale rimaneggiamento al momento della ristrutturazione monumentale della necropoli ed in tempi storici e recenti.
- 6) Sulla superficie del crostone calcareo, tanto morbido che compatto, non è stata rinvenuta alcuna traccia della delimitazione orientale della necropoli; se questo è comprensibile in riferimento alla prima necropoli con tombe a pozzetto semplice (che come già detto furono scavate quando sopra il crostone era in posto anche lo strato superficiale), risulta invece molto strano in

riferimento alla necropoli monumentale.

- 7) I blocchi e le lastre di arenaria, che già prima dello scavo affioravano in superficie ad Est della necropoli Tronchetti, non rivelano l'esistenza di distinte strutture funerarie o di un'ipotetica piazza lastricata²⁸, ma sono stati trascinati verso Est dall'aratro che li aveva strappati al gradone situato tra la fila delle tombe coperte con lastre di arenaria e le tombe a pozzetto semplice; lo stesso vale per i frammenti di calcare tenero, alcuni dei quali scolpiti, che non indicano l'originaria esistenza di sculture nello spazio ad Est della necropoli Tronchetti, ma appartengono alla stessa discarica indagata nella campagna di scavo del 1979.
- 8) La disposizione e l'orientamento delle due tombe tardo-puniche a fossa sembrano denotare conoscenza e rispetto per la necropoli nuragica in un momento non lontano da quello di definitiva formazione della discarica delle sculture; infatti la tomba 1 non taglia alcun pozzetto nuragico ma si colloca appena al di là della fascia occupata dai pozzetti; inoltre entrambe le fosse hanno un orientamento perfettamente parallelo al gradone di arenaria situato ad Est della fila di tombe allineate lungo il margine della strada, che pertanto doveva essere ancora visibile. Naturalmente questo non indica la continuità della cultura nuragica fino ad un momento così avanzato nel percorso storico della Sardegna, ma piuttosto rivela un senso di appartenenza a un'antica tradizione che non doveva essere del tutto spenta nelle memorie della gente.

Alessandro Usai

4. La campagna di scavo del 2022

4.1. Ampliamento ad Est della parte meridionale della necropoli Tronchetti

Nella fascia ad Est della parte più meridionale della necropoli Tronchetti (quadrato B3-70), non toccata nella campagna di scavo degli anni 2020-2021, è stata ripresa l'asportazione dello strato superficiale (US 1) al fine di mettere in luce il crostone calcareo compatto (US 037) e di individuare altre eventuali sepolture. Il lavoro ha interessato circa metà del quadrato, arrestandosi alla linea corrispondente alla rampa di collegamento col settore Sud-ovest (tavv. I.1-2, III). Nello strato 1 sono stati recuperati frammenti ceramici misti. L'intervento ha consentito l'individuazione di quattro nuovi pozzetti semplici, che non sono stati ulteriormente indagati²⁹.

4.2. Lo scavo nel terreno a Sud della Confraternita del Rosario (necropoli Sud)

4.2.1. Delimitazione e preparazione dello scavo

Il progetto di ricerca prevedeva l'ampliamento dello scavo in estensione nell'area confinante a Sud col terreno della Confraternita del Rosario, dove nel 2016 erano stati scavati i saggi Sud 1-4 (foglio 8, mapp. 1700)³⁰. A seguito del decreto di occupazione temporanea, è stata recintata un'area quadrata di metri 20 x 20 adiacente al terreno della Confraternita con accesso da Nord-

²⁸ L'esistenza di una piazza lastricata è stata proposta da ZUCCA 2013: 245, 258-263, 267, 271-273; ZUCCA 2014: 89; BEDINI 2014: 153. Sulle lastre del quadrato B3-51 si vedano i cenni in USAI, PANICO 2015: 332; BERNARDINI *et alii* 2015: 355.

²⁹ Pozzetti BX, BY e BZ con riempimento di ciottoli; pozzetto CA con lastrina di arenaria. Conseguentemente, proseguendo l'ordinata sequenza da Nord a Sud, i quattro pozzetti individuati nel 2017 sotto il limite orientale della rampa sono stati definitivamente denominati con le sigle CB, CC, CD e CE (vedi nota 11).

³⁰ USAI 2020b: 361-363.

est, comprendente i Saggi Sud 1-2 ed uno spazio sufficiente per il deposito temporaneo della terra di risulta (tav. I.2). A causa dell'andamento della recinzione esistente (WNW-ESE), i lati dell'area occupata risultano obliqui rispetto alla quadrettatura ma pressappoco paralleli alla strada funeraria ed alla necropoli (NNW-SSE) (quadrati B3-88, 98, 99 e C3/8-9) (tav. IX.1).

La maggior parte dello strato di humus superficiale (US 1) è stata asportata con l'impiego di un miniescavatore. Lo scotico ha interessato tutta la parte centrale e occidentale dell'area recintata (m 17 in senso Nord-Sud x 11 in senso Ovest-Est), risparmiando circa un metro lungo i lati Nord, Ovest e Sud e riservando la parte orientale per il deposito temporaneo della terra (tav. IX.2). Lo strato di humus (US 1) era spesso circa 50 centimetri lungo il lato Ovest e si assottigliava verso Est fino al minimo di circa 30 centimetri. Inoltre sono stati ripuliti i tre settori che negli anni precedenti erano stati indagati, protetti con teli di tessuto-non-tessuto e ricolmati con terra: a Nord la parte terminale dello scavo del 2014 con una fossa ellittica ampia e poco profonda (US -046)³¹ ed una lastra verticale di delimitazione del margine orientale della strada (US 047)³²; al centro il saggio Sud 1 del 2016 ed al limite meridionale il saggio Sud 2 (tav. IX.1).

Il livello basale dello strato di humus è stato asportato con strumenti manuali. Nella parte orientale dell'area indagata è emerso il crostone calcareo morbido (US 02) già noto in tutto il sito e come sempre rigato dai segni delle arature col solito andamento WNW-ESE, nel quale sono incassate le lastre di copertura in arenaria di quattro sepolture indicate come tombe Sud 9-12 (tav. IX.2); in alcuni settori della parte centrale sono affiorate molte pietre di basalto, arenaria e calcare pesante immerse in uno strato di terra marroncina, insieme a frammenti di calcare tenero che indicavano la presenza di un tratto della "discarica" delle sculture (US 08); la stessa terra marroncina, ma quasi priva di pietrame, è affiorata anche nella parte occidentale, dove è stata distinta come US 045.

A Sud della tomba 12, almeno fino al saggio Sud 1 del 2016, non sono state rinvenute altre tombe coperte con lastre quadrangolari di arenaria, ma solo tombe a pozzetto semplice con riempimento di piccole pietre (tavv. IX.1, XII-XIV.1, XV). Pertanto la necropoli Sud risulta formata, nella fase monumentale, da 12 tombe coperte con lastre di arenaria, divise in tre gruppi di quattro tombe: il primo gruppo ha le lastre accostate, mentre il secondo ed il terzo gruppo hanno le lastre distanziate ed incassate singolarmente nel crostone calcareo³³.

TOCCO 2015: 171, tavv. VIII.1-2, IX-X, XII.1-2, XV, considera la fossa, già distinta come US -414 dello scavo 2014, "esito di uno scasso di un probabile pozzetto funerario". In realtà il diametro al fondo (circa cm 90 x 80) e la profondità (al massimo cm 30 dal fondo al piano del crostone calcareo più alto a Sud) della fossa non sono compatibili con una tomba, per cui la sua natura e funzione restano indefinite.

La lastra verticale superstite è lunga m 1,63, alta cm 86 e spessa cm 17/20.

Per il primo ed il secondo gruppo si vedano TOCCO 2015: tav. IX; USAI E., PANICO 2015: 325-326. Il primo ed il secondo gruppo sono separati solo da una rientranza della fila di tombe, mentre il terzo gruppo è separato dal secondo da uno spazio di m 3,35 in cui si trova la fossa -046 di cui alla nota 31. Dimensioni delle lastre: m 1,15 x 1,00/1,12, spess. non rilevabile (tomba Sud 9); m 1,10 x 1,10/1,30, spess. cm 16 (tomba Sud 10); m 1,10 x 1,10, spess. cm 18 (tomba Sud 11); m 1,10 x 0,95/1,03, spess. cm 16 (tomba Sud 12). Le lastre sono distanziate da un minimo di cm 17/18 (tombe 10-11) a un massimo di cm 58/67 (tombe 11-12).

4.2.2. L'indagine stratigrafica ed il recupero dei frammenti scultorei

Immediatamente a Sud del limite dello scavo del 2014, lo scavo dello strato 08 ha rivelato la presenza di due torsi di pugilatori "tipo Cavalupo", apparentemente identici ai due già recuperati³⁴ e come quelli allineati in senso Nord-Sud e giacenti sul dorso con lo scudo rigonfio verso l'alto (tav. X.1-2). Il torso più settentrionale, evidentemente danneggiato dall'aratro, era orientato con la testa rivolta a Sud come i due precedenti, mentre quello più meridionale era meglio conservato ed orientato in senso opposto, cioè con la testa rivolta a Nord. Entrambi i torsi sono privi della testa e delle gambe e sono mutili lungo il fianco destro; entrambi conservano parte del grande scudo avvolgente tenuto con la mano sinistra portata all'altezza della spalla. In attesa del restauro non è possibile fornire una descrizione più dettagliata.

A Ovest dei due torsi è proseguita l'asportazione dello strato 045, nel quale è stato rinvenuto, del tutto isolato, un polpaccio decorato con una fascia a *chévron* sopra la caviglia. Ad Est dei torsi è proseguito lo scavo dello strato 08, in cui sono emersi numerosi frammenti pertinenti ad essi e ad altre sculture, frammiste a pietre accumulate di varia natura (tav. XI.1). Si dà di seguito una sommaria descrizione dei frammenti scultorei rinvenuti, sufficiente a rendere la situazione piuttosto caotica del deposito, nel quale tuttavia si riesce a cogliere una limitata dispersione degli elementi pertinenti alle diverse sculture.

Ad Est del torso settentrionale sono stati messi in luce una testa (molto alta ma danneggiata nel volto), una mano destra di un pugilatore con guantone armato di punta sporgente, il polpaccio sinistro di un pugilatore col bordo obliquo del "gonnellino", un altro polpaccio, un piede con tracce del calzare; sotto il torso sono stati recuperati un frammento di piede con parte della suola del sandalo, un frammento di torretta di modello di nuraghe ed un terrazzo di modello di nuraghe con un'appendice superiore conformata non a cono ma a coppella del diametro di cm 10 circa.

Ad Est del torso meridionale è stato messo in luce un grosso frammento dello scudo, che sembrava staccato di netto dall'aratro e ribaltato a lato del pezzo maggiore; più in basso è emersa la seconda testa, molto simile a quella del pugilatore Sud "tipo Cavalupo" dello scavo 2014, col volto danneggiato ma con le orecchie ben delineate e almeno una treccia sul lato destro (tav. XI.2); inoltre sono state rinvenute una parte di busto di statua con la base del collo e una spalla, la seconda mano destra di pugilatore con guantone armato di appendice sporgente e una terza mano sinistra che impugna il manico dello scudo di un pugilatore "tipo Cavalupo".

Al margine orientale della discarica, sopra la tomba Sud 9, sono affiorati alcuni frammenti di scudo ricurvo, un grosso frammento di "gonnellino" triangolare di pugilatore privo della punta, un pezzo di modello di nuraghe quadrilobato od ottalobato ed un elemento a forma di T rovesciata (ipotetica raffigurazione miniaturistica di un betilo su basetta trapezoidale³⁵) che sembrava staccato di netto dalla faccia frontale di un betilo in calcare (tav. X.1); sopra la tomba Sud 12 è stato recuperato un frammento calcareo conico spezzato longitudinalmente e attraversato da un foro, decorato sulla superficie con tre cordoncini in rilievo ritorti.

A Sud del torso meridionale sono stati recuperati altri frammenti pertinenti alle due statue (un

³⁴ CAPUTO 2015.

³⁵ USAI E. 2014: 303, tavv. VII.3, VIII.1-3.

polpaccio, tre piedi, uno dei quali con sandalo e staccato di netto dalla relativa base, alcuni pezzi di scudo e un frammento di treccia), ma si è notata una crescente prevalenza dei reperti riconducibili a modelli di nuraghe (un blocco basale di modello quadrilobato, vari frammenti di torrette, un altro pezzo di modello complesso); si aggiungono parti di due betili troncoconici in calcare (entrambi apparentemente con base concava) (tav. XI.1).

Ancora più a Sud, in prossimità del saggio Sud 1 del 2016, i frammenti scultorei si diradavano progressivamente fino a scomparire (tavv. XII-XIII); sono stati recuperati alcuni frammenti che almeno in parte dovrebbero appartenere al modello di nuraghe ottalobato rinvenuto nel 2016³⁶. Nel saggio Sud 1 è stata messa in evidenza una lastra trasversale di arenaria (US 049)³⁷ che segna l'estremità meridionale della fila di tombe coperte con lastre quadrangolari di arenaria³⁸ e l'inizio di un nuovo gruppo di tombe a pozzetto semplice, a Ovest delle quali il gradone del crostone calcareo è delimitato non da lastre di arenaria ma da blocchi grezzi di basalto (US 050) (tav. XIV.2).

Nello strato 045 sono stati recuperati frammenti ceramici punici e nuragici; questi ultimi prevalgono nello strato 08 (paragrafo 5).

Nell'ultima fase lo scavo si è concentrato soprattutto nella fascia marginale orientale della strada, immediatamente ad Ovest della lastra verticale superstite (US 047) e delle tombe Sud 10-12 e particolarmente nella stretta striscia che in origine doveva essere occupata dalle lastre mancanti pertinenti alla delimitazione ortostatica. È stato messo in evidenza il bordo del gradone risparmiato nel crostone calcareo 02 (distinto come US -052), che per l'appunto indizia l'originaria presenza delle lastre verticali allineate al margine orientale della strada, in continuità con la lastra 047 e fino alla lastra trasversale 049. Ora la massima parte dei pezzi di sculture dello strato 08 era letteralmente ammucchiata nello spazio originariamente occupato dalle lastre verticali divelte (tavv. XII-XIV.1); oltre ad alcuni frammenti di scudo, si segnalano in particolare la parte terminale di un grosso modello di nuraghe molto espanso con un motivo a zig-zag sul contorno e frammenti di un modello di nuraghe a terrazzo quadrato con cornice in rilievo e decorazione a segmenti verticali alternati su due ordini. Inoltre a questo punto in tutta la fascia orientale della strada, dal tratto terminale dello scavo 2014 al saggio Sud 1 del 2016, lo strato marroncino 08 cominciava ad esaurirsi ed affiorava uno strato di terra giallastra (US 051) che sembrava prodotto dal compattamento di materiale affine al crostone calcareo ma comprendeva anche pietre di basalto, frammenti di lastre di arenaria e pezzi di calcare tenero. Lo strato 051 formava una fascia larga appena 50 centimetri aderente alla lastra verticale 047 e al gradone delle tombe Sud 10-12; inoltre riempiva una cavità lunga e stretta aderente al gradone, nella quale è necessario distinguere due unità stratigrafiche negative concettualmente molto diverse

³⁶ USAI 2020b: 362, fig. 3.1.

³⁷ La lastra è lunga cm 75, alta cm 36 e spessa cm 14/17.

Immediatamente a Sud della tomba 12 è stato individuato anche un breve solco trasversale piuttosto superficiale (US -054) incavato nel crostone calcareo morbido (US 02), in cui potrebbe essere stata alloggiata una lastra verticale; in effetti alla base dell'estremità occidentale del solco si nota una lastra o frammento di lastra trasversale (US 055) di un'arenaria molto grossolana, una sorta di conglomerato, che potrebbe essere stata una parte della lastra ipotizzata, oppure un elemento di sostegno di una lastra sovrapposta.

ma praticamente quasi coincidenti: da un lato la canaletta di fondazione delle originarie lastre verticali 047 (US -052), dall'altro il taglio che produsse l'asportazione o la rottura delle stesse lastre 047 (US -053) (tavv. XV, XVI.2). Anche lo strato 051 conteneva numerosi frammenti scultorei, fra i quali si distinguono due frammenti appartenenti a una gamba e un grosso frammento pertinente alla parte inferiore dello scudo del torso settentrionale; inoltre è stata individuata la terza testa, molto simile alla seconda ed anch'essa danneggiata nel volto. La terza testa, la terza mano sinistra di pugilatore "tipo Cavalupo" ed il quinto piede sembrano indicare l'esistenza di una terza statua dello stesso tipo, non ancora individuata o forse semplicemente non riconosciuta perché molto frammentata; d'altra parte non si può ancora escludere che uno dei cinque piedi appartenga ad una delle statue "tipo Cavalupo" del 2014, che giacevano appena più a Nord.

Ancora, nella fossa -053 sono stati notati frammenti di lastre di arenaria di spessore compatibile con quelle divelte; inoltre davanti allo spigolo meridionale della lastra di copertura della tomba Sud 10, davanti allo spazio tra le tombe Sud 11 e 12 e davanti alla lastra di copertura della tomba Sud 12 sono stati messi in evidenza i tronconi basali residui di tre lastre verticali spezzate (US 047, tagliata da US -053), ancora infissi al fondo della fossa -052 (tavv. XV, XVI.1-2). Tutto ciò conferma l'immediata successione delle azioni di rimozione delle lastre verticali e di dispersione dei frammenti scultorei, come già si era osservato nella parte settentrionale della necropoli Sud nelle campagne di scavo del 2014 e del 2017. In particolare si è notato che il residuo di lastra verticale davanti alla tomba Sud 12 era ben rincalzato su entrambi i lati con pietre di arenaria, mentre lastrine orizzontali più piccole fungevano da supporto per regolarizzarne l'altezza in rapporto alle altre lastre della stessa fila (tav. XVI.1). Tra le pietre di rincalzo della lastra sono stati notati minuti frammenti informi di calcare tenero, che sembrano chiaramente associati alla struttura di preparazione della necropoli monumentale (US 047) e non al suo smantellamento (US -053).

Ugualmente si è proceduto nella parte settentrionale dello scavo. Anche a Nord della lastra verticale superstite (US 047) è stata scavata la fossa (US -052 e -053) connessa alla fondazione ed all'asportazione della lastra verticale che vi era originariamente situata, recuperando un frammento di modello di nuraghe e un frammento di anfora punica; al fondo della fossa è stata messa in luce una lastrina orizzontale di arenaria, sulla quale doveva poggiare la lastra mancante.

La penultima attività svolta nella necropoli Sud è consistita nell'asportazione degli ultimi residui degli strati 045, 08 e 051 per mettere in evidenza il piano della strada funeraria. Questo è incavato nel crostone calcareo compatto (US 037) ed è piuttosto regolare e quasi orizzontale, tendente a sollevarsi in modo più o meno marcato al margine occidentale (tav. XVI.2). Nella fascia centrale sono stati messi in evidenza numerosi ciottoli di calcare duro ben sistemati, che ricordano quelli apparsi nei tratti della strada adiacenti alle necropoli Bedini e Tronchetti (US 09) e nella parte della necropoli Sud indagata nel 2017.

Alla conclusione del cantiere i due torsi delle statue dei pugilatori sono stati completamente liberati dallo strato sottostante, quindi sollevati e sistemati nelle casse appositamente predisposte. Infine sono stati asportati i residui dello strato 08, spessi circa 20 centimetri, su cui poggiavano i due torsi; sono stati recuperati altri frammenti di calcare scolpito, tra i quali un

pezzo di faretra di arciere nella terra che sosteneva il torso meridionale.

Alessandro Usai, Silvia Vidili

5. Reperti nuragici dalla necropoli Sud

Lo studio dei materiali di età nuragica rinvenuti nell'area di scavo indagata nel 2022 ha decisamente confermato l'inquadramento cronotipologico già individuato nei contesti del medesimo sito e precedentemente analizzati. Tralasceremo la descrizione dei materiali recuperati dall'US 1. La selezione di frammenti ceramici diagnostici qui presentata (tav. XVII) proviene dagli strati 08 e 045, identificati a loro volta con l'antica discarica dalla quale provengono le sculture e dallo strato di terra che nel tempo, scendendo dal versante della collina, si è depositato su di esse e sull'antica strada coprendole e preservandole fino ad oggi.

Si osserva anche in questo settore il prevalere di forme aperte: ciotole carenate con orlo estroflesso (tav. XVII.1-3, 19-21) o rientrante (tav. XVII.22-23); scodelle, scodelle ad orlo rientrante, troncoconiche, a calotta di sfera, emisferiche e scodelloni (tav. XVII.7-11, 24-27). Si evidenzia anche l'esistenza seppur numericamente meno rilevante di olle (tav. XVII.14-16, 34-37), brocche (tav. XVII.17, 38-39), bacini e probabili boccali (tav. XVII.12-13, 32-33), la cui presenza può essere testimoniata da piccoli frammenti di orli di diametro non ricostruibile ma che per la tipica forma sagomata "a fiamma" richiamano esemplari noti anche da contesti dell'oristanese in cui questo elemento appare attestato negli strati della Prima Età del Ferro³⁹. A questo insieme di materiali appartiene anche l'appendice di sostegno di un vaso calefattoio di forma trapezoidale inornata con estremità appiattita (tav. XVII.28).

Si osserva la prevalenza di materiale inornato su un numero più esiguo, tuttavia rappresentativo, di decorazioni tipiche dello stile geometrico della Prima Età del Ferro rappresentato da motivi impressi e plastici su pareti ed anse. Le decorazioni incise su parete appartengono a tre esemplari dall'US 08: due ciotole carenate con orlo estroflesso e labbro arrotondato con cordone plastico applicato tra orlo e carena e decorazione costituita da tre ordini di tacche oblique con orientamento alternato, impresse sul cordone e sulla parete (tav. XVII.1-2), già documentate nel cosiddetto settore Nord-ovest⁴⁰ e nel cassone indagato nel 2016⁴¹, e un frammento di parete con decorazione impressa a pettine costituita da tre linee oblique parallele con puntinato a sezione quadrangolare (tav. XVII.4), che richiama un esemplare di ciotola carenata con orlo estroflesso e diametro all'orlo superiore al diametro alla carena già documentato dall'US 1 all'esterno degli edifici A, B e C⁴². Decorazioni impresse si trovano anche su quattro anse a bastoncello con motivi a tacche e punzonature non passanti (tav. XVII.17, 39-41).

Le decorazioni plastiche si attestano su pareti ed anse (sia a nastro che a bastoncello) con cordo-

³⁹ Crichidoris-Cabras (SEBIS 1998: tav. XIX.3); Sa Osa-Cabras, pozzetto K (USAI 2011: fig. 16.8-9); Montigu Mannu-Massama (SEBIS 2013: fig. 5.10-11); Pidighi-Solarussa (USAI 1996: tav. IX.6-7; USAI 2007: figg. 3.7-12, 4.A.12, 5.B.16; USAI 2013: tavv. IX.A.12, X.B.16); Santa Barbara-Bauladu (GALLIN, SEBIS 1985: fig. 2.9,19); Santa Cristina-Paulilatino (ATZENI, SEBIS 2012: fig. 4.3-5).

⁴⁰ USAI et alii 2017: 153-160, tav. XI.3.

⁴¹ USAI et alii 2018: 95-96, tav. XV.1-2.

⁴² USAI et alii 2018: 99-100, tav. XVII.1.

ni applicati secondo diversi schemi, talvolta parzialmente leggibili (tav. XVII.5-6); ad una scodella a calotta di sfera appartiene il frammento che reca due cordoni applicati sulla parete, uno dei quali, meglio conservato, lambisce l'orlo del vaso con un andamento sinuoso ad "ala di gabbiano" (tav. XVII.24).

Degna di essere evidenziata, con la previsione di un futuro approfondimento di dettaglio, è la reiterata presenza del motivo plastico della cosiddetta "forcella"⁴³ (si contano, con quelli qui presentati, tredici elementi decorativi di questo tipo rinvenuti nel sito⁴⁴), che si ripropone anche in questo lotto di materiali su due frammenti ceramici e forse su un terzo: una porzione di parete recante il motivo in posizione orizzontale con forcella rivolta verso destra (tav. XVII.29), una porzione d'ansa a nastro con il motivo posizionato verticalmente (tav. XVII.30) ed un'ansa a bastoncello che presenta cinque tacche oblique incise in successione lungo l'asse longitudinale sormontate da un'applicazione plastica costituita da un cordone verticale mutilo nella parte superiore (tav. XVII.39).

Gli esemplari decorati mostrano una particolare cura nel trattamento delle superfici che si presentano ben levigate e nella composizione degli impasti che appaiono compatti, ben depurati con microinclusi quarzosi e miche⁴⁵.

Prevalgono invece nelle forme più comuni gli impasti grossolani con inclusi quarzosi di dimensioni non uniformi. Si osserva, inoltre, in due casi di orli a sezione sagomata probabilmente riferibili ad olle o bacini (tav. XVII.14, 34), l'aggiunta di *chamotte*⁴⁶. Le superfici appaiono levigate nella maggioranza degli esemplari con colore che varia dal grigio/nero al grigio rossastro fino ai toni del marrone.

La presenza di materiali metallici nel nuovo settore indagato è testimoniata dal recupero di vari elementi in piombo tra i quali si distinguono grappe e perni riferibili con ogni probabilità ai modelli di nuraghe di tipo modulare, rinvenuti nei livelli più profondi delle USS 08 e 045 a contatto con il piano stradale. È presente anche il bronzo in piccoli grumi informi e laminette;

Ricordiamo l'attestazione del motivo a forcella anche in altri contesti: nel villaggio di Santa Barbara di Bauladu (GALLIN, SEBIS 1985: fig. 2.21), presso il nuraghe Lugherras di Paulilatino (DEPALMAS 2012: fig. 3.3-4), nel villaggio di Iloi di Sedilo (TANDA *et alii* 2012: fig.3.14), nel nuraghe Santa Barbara di Macomer (MORAVETTI 1986: fig. 20), nel santuario di Santa Vittoria di Serri (PUDDU 1992: tav. IV.10; MANCINI 2013: 5, fig. 7.1), nel santuario di Santa Anastasia di Sardara (TARAMELLI 1918: cc. 87-90, figg. 99-100, 103-104; USAI L. 2015: 347, fig. 5: 471, nn. 422-423) e nel nuraghe Piscu di Suelli (SANTONI, BACCO 2008: 610).

⁴⁴ MAZZA 2015: fig. 8.1-3,7-8; USAI, VIDILI 2016: tav. XVII.2; USAI et alii 2017: tav. XII.1-2; USAI et alii 2018: tavv. VIII.16, XVIII.31.

Le miche sono utilizzate in ceramica per la loro capacità di ridurre la contrazione e la deformazione durante la cottura. In particolare, le miche argillose, che sono varietà a grana molto fine, sono utilizzate come additivi per migliorare la lavorabilità della pasta ceramica e per ridurre la contrazione durante la cottura. Le miche comuni, come muscovite, paragonite e glauconite, sono invece utilizzate come additivi per migliorare le proprietà termiche e meccaniche della ceramica, per il valore di refrattarietà della mica stessa.

Anche la *chamotte*, costituita da ceramiche macinate con diverse granulometrie, viene impiegata come degrassante per migliorare, aggiunta all'argilla, le proprietà della ceramica, dando consistenza all'impasto durante la modellazione e assorbendo le sollecitazioni durante le fasi di essiccazione e cottura dell'impasto.

ad arricchire il contesto di un nuovo elemento metallico di rilievo è una catenella in bronzo formata da elementi ortogonali "a 8", lunga circa cm 30 ma rotta in tre pezzi (tav. XVIII.1a-b), per la quale troviamo due confronti: il primo dal ripostiglio di S'Adde 'e s'Ulumu di Usini⁴⁷, fondamentale perché perfettamente inquadrato nelle fasi iniziali della Prima Età del Ferro; il secondo da una località sconosciuta, acquisito per sequestro⁴⁸.

Silvia Vidili

6. Le tombe indagate nella campagna di scavo del 2022

Nel 2022 sono state indagate sette tombe; lo scavo è stato condotto da Francesca Candilio e Laura Caria. Il presente paragrafo descrive gli aspetti archeologici dell'indagine, mentre ai reperti è dedicato il paragrafo 7 e allo studio antropologico il paragrafo 8.

Con le sette tombe indagate nel 2022 si è inteso completare la ricerca sul "primo nucleo monumentale" della necropoli Bedini (tombe P, Q, R) e sui pozzetti semplici adiacenti (*m*, S, U, AI) (tavv. XIX.1-2, XX.1). Nella descrizione seguente le tombe sono presentate in ordine alfabetico, che è anche ordine topografico da Nord a Sud.

6.1. Tomba Bedini m

Il pozzetto *m* (Q. B4-31: sett. 2SE) era stato individuato da Alessandro Bedini nello scavo del dicembre 1975⁴⁹. Nella sua planimetria risulta parzialmente coperto da una lastra quadrata di arenaria, che non è stata ritrovata nel 2015 quando la trincea Bedini fu riaperta; comunque il disegno costituisce un importante indizio del fatto che i pozzetti semplici troncati dallo sbancamento della strada furono non solo protetti con lo strato 024 ma anche coperti con lastre. Ciò è confermato anche dalle lastre raffigurate sulla planimetria di Bedini in posizione corrispondente ai pozzetti semplici S e U, rinvenuti nel 2015 e indagati nel 2022 (paragrafi 6.5 e 6.6). Il pozzetto *m* è tra quelli conservati solo nella parte inferiore; la profondità attuale non supera cm 40 circa dal piano del crostone calcareo compatto (US 037) al fondo (da quota +9,06 a +8,67). All'inizio dello scavo il riempimento era costituito da terra grigiastra scura leggermente ribassata rispetto al bordo (diametro cm 60; quota +9,00). Asportato il terreno di riempimento superficiale senza reperti, sono affiorati il cranio ed alcune ossa lunghe (quota +8,90 circa) (tav. XX.2). Lo scheletro era orientato a Sud-ovest ed era coricato sul lato destro. Non sono stati rinvenuti reperti. Il fondo del pozzetto è piatto (diametro cm 50 circa).

6.2. Tomba Bedini P

Il pozzetto P (Q. B4-31: sett. 6NE) è ricavato nella parte settentrionale della struttura 013⁵⁰ (tav. XXI.1), che comprende anche il pozzetto *n* scavato da Bedini⁵¹ (al centro) ed il pozzetto R nella parte meridionale (paragrafo 6.4). Nel 2015 si è verificato che la struttura 013 si addossa alle strutture 025 della tomba Q e 027 della tomba T, separate l'una dall'altra perché nel mezzo non esiste la struttura 026 (si vedano più avanti i paragrafi 6.3 e 6.5). La descrizione, la planimetria e

⁴⁷ LO SCHIAVO 2009: 513, fig. 2.2-4.

⁴⁸ MINOJA et alii 2015: 546, n. 926 (scheda di G. Salis).

⁴⁹ BEDINI 2014: 143, tavv. I, VIII.2.

⁵⁰ USAI 2020a: 91-92, tavv. V.2, VI.1-2, VII.1-2, VIII.1-2.

⁵¹ BEDINI 2014: 146, tavv. XI.1-2, XII.1.

le fotografie di Bedini chiariscono che il pozzetto P era delimitato ad Ovest da una lastra di arenaria oggi scomparsa (US 013A) allineata con le altre due ancora conservate in posto, così da formare una vera e propria facciata unitaria⁵² (tav. V); unitaria era anche la copertura dei tre pozzetti, formata da tre lastre quadrate, allineate e giustapposte (US 013B); la lastra di copertura del pozzetto P era rotta e lacunosa, diversamente dalle altre due che invece erano perfettamente conservate. I frammenti della lastra di copertura della tomba P non sono stati ritrovati nel 2015, quando la trincea Bedini fu riaperta; non è stata ritrovata nemmeno la lastra di delimitazione occidentale (US 013A), evidentemente asportata nel lungo periodo di abbandono dello scavo insieme ad un gruppo di ciottoli di basalto che delimitavano il pozzetto a Nord. Per questo motivo l'imboccatura del pozzetto (quota +9,43) è conservata solo per metà della circonferenza originaria (diametro circa cm 50/55); a Sud si trova la lastra centrale della struttura 013, mentre l'arco orientale è formato dai ciottoli tondeggianti di basalto della massicciata connessa (tav. XXI.1).

All'inizio dello scavo lo spazio del pozzetto, appena distinto dal taglio del crostone calcareo circostante (quota +8,98 circa), era occupato da un gruppo di grossi ciottoli basaltici tondeggianti che sigillavano la sepoltura. Rimossi questi, è iniziata l'asportazione dello strato di riempimento costituito da terra morbida con pochissime pietroline (quota da +8,95 a +8,85 circa). A quota +8,86 è affiorata la calotta del cranio, che appariva danneggiata dal peso delle pietre sovrastanti e circostanti; infatti tanto il cranio quanto le ossa lunghe dello scheletro erano circondati da numerosi grossi ciottoli di basalto⁵³ (quota da +8,86 a +8,58 circa) (tavv. XXI.2, XXII.1). Sono stati recuperati pochissimi coccetti informi. La parte del pozzetto scavata nel crostone calcareo è profonda cm 40, mentre la tomba è profonda complessivamente cm 88 dall'imboccatura corrispondente al piano superiore della struttura 013; il fondo è piatto (diametro cm 50 circa) (tav. XXII.2).

6.3. Tomba Bedini Q

Il pozzetto Q (Q. B4-31: sett. 7W) è ricavato nella struttura 025, di forma circolare, costituita da blocchi e pietre di calcare di medie e piccole dimensioni⁵⁴ (tav. XXIII.1). Con lo scavo del 2022 si è accertato che l'adiacente tomba S è un pozzetto semplice troncato e che la struttura 026 non esiste (si veda più avanti il paragrafo 6.5); pertanto la struttura 025 della tomba Q resta separata dalla struttura 027 della tomba T, mentre nel mezzo si trovavano pietre sciolte, cadute dalle due strutture citate e dall'adiacente struttura 013. Nel 2015 si era verificato che la struttura 013 delle tombe P, n e R si addossa alle strutture 025 e 027. Mentre la tomba T è coperta con una lastra circolare corrispondente alla struttura di base, la planimetria e le fotografie di Bedini attestano che la tomba Q (non ancora identificata come tale) era coperta con una lastra pressappoco rettangolare⁵⁵ (US 025B), evidentemente di arenaria, il cui lato meridionale combaciava con le due lastre sovrapposte allo strato giallastro sabbioso 024 che sigillava il pozzetto semplice S; la

⁵² BEDINI 2014: 139, tavv. I, XVII.1.

La presenza di numerose pietre è attestata anche nelle altre due tombe della struttura 013: pozzetto *n* (BEDINI 2014: 146, tav. XI.1) e pozzetto R (paragrafo 6.4).

⁵⁴ USAI 2020a: 89-91, tavv. V.2, VI.1-2, VII.1-2, VIII.1-2.

⁵⁵ BEDINI 2014: 145, tavv. I, VIII.2, X.2, XII.1, XVII.1.

lastra di copertura della tomba Q non è stata ritrovata nel 2015, quando la trincea Bedini fu riaperta, mentre le due lastre sovrapposte al pozzetto S sono state ritrovate spostate a distanza di qualche metro. Pertanto nel 2015 il pozzetto Q è stato svuotato dal terriccio scuro (US 01) accumulatosi durante il lungo periodo di abbandono dello scavo.

Inizialmente si è provveduto a ripulire dall'erba tutta la struttura 025 e parte delle strutture adiacenti 013 e 027 e ad asportare il terriccio argilloso scuro portato dall'acqua piovana scesa lungo il versante del colle; durante questa operazione è stato rinvenuto un piccolo frammento conico di calcare tenero, probabilmente la punta di un corno dell'elmo di una statua di arciere o guerriero; sopra l'arco occidentale dell'imboccatura del pozzetto sono stati recuperati due frammenti pertinenti ad una ciotola carenata in ceramica grigia di tipo Bronzo Finale-Primo Ferro e ad una coppa di cottura (tav. XVIII.6-7). Le pietre sciolte comprese tra la struttura 025 della tomba Q e la struttura 027 della tomba T (Q. B4-31: sett. 6SE, 7SW) sono state parzialmente asportate, senza rivelare altre sepolture; sono stati recuperati pochi frammenti ceramici.

L'imboccatura del pozzetto Q è quasi circolare (diametro circa cm 60 N-S x 63 E-W; quota massima +9,25) (tav. XXIII.1). Dopo la ripulitura del piano interno, formato nel 2015 (quota +8,76), è stata rimossa una grossa pietra di basalto, evidentemente caduta dalla parte meridionale dell'imboccatura e poggiata appena più in alto del piano interno (quota +8,80). Quindi è iniziata l'asportazione dello strato di riempimento, costituito da terra argillosa bruno-giallastra con chiazze brune e gialle e con pochissime pietroline (quota da +8,76 a +8,63); sono stati recuperati alcuni frammenti ceramici d'impasto scuro (tra i quali un pezzo di tazza carenata con orlo rientrante) (tav. XVIII.5), un pezzo di conchiglia e alcuni piccolissimi frustoli d'osso, probabilmente di animali. A quota +8,68, nella parte meridionale del pozzetto è affiorato un femore umano. A quota +8,65, sulla parete Sud del pozzetto è stata recuperata un'olletta miniaturistica conservata per circa la metà con un piccolo foro nel collo e le imposte di un'ansetta sulla spalla (tav. XVIII.3). A partire da quota +8,63 la terra argillosa bruno-giallastra conteneva pietroline in maggior numero; sono stati recuperati alcuni altri piccoli frammenti ceramici isolati. A quota +8,58 è affiorata la parte superiore del cranio. A quota +8,38, nella parte settentrionale del pozzetto, sotto il bacino ed alcune pietre (tav. XXIII.2), sono affiorati i frammenti di una scodella d'impasto nerastro (tav. XVIII.2). Il fondo del pozzetto, a quota +8,36, è piatto (diametro cm 60 circa); le pareti sono leggermente convesse a forma di botte; la tomba è profonda complessivamente cm 90 dall'imboccatura al fondo.

6.4. Tomba Bedini R

Il pozzetto R (Q. B4-31: sett. 6S, 11N) è ricavato nella parte meridionale della struttura 013, che comprende anche il pozzetto n scavato da Bedini (al centro) ed il pozzetto P nella parte settentrionale (paragrafo 6.2)⁵⁶ (tav. XXIV.2). Nel 2015 si è verificato che la struttura 013 si addossa alle strutture 025 della tomba Q e 027 della tomba T. La planimetria e le fotografie di Bedini attestano che i pozzetti R, n e P erano coperti in modo unitario con tre lastre quadrate, allineate e giustapposte⁵⁷. Nel 2015, quando la trincea Bedini fu riaperta, la lastra di copertura

⁵⁶ USAI 2020a: 91-92, tavv. VI.1-2, VII.1-2, VIII.1-2, IX.1.

⁵⁷ BEDINI 2014: 145-146, tavv. I, II.2, III.2, IV.1, VIII.2, XVII.1.

della tomba R risultò smossa, disposta obliquamente sopra il terriccio argilloso scuro e molto compatto accumulatosi durante il lungo periodo di abbandono dello scavo; pertanto la lastra di copertura fu rimossa e ricollocata ordinatamente sopra il basamento 013.

Rimossa la lastra di copertura ed asportati i residui del terriccio di accumulo recente (quota da +9,40 a +9,37), è iniziato lo scavo dello strato di riempimento interno composto da terra bruna morbida. Nella parte costruita della tomba, tra le lastre in arenaria della struttura 013, sono affiorate molte pietre tondeggianti, per lo più di basalto, ed una lastrina di arenaria quasi verticale (quota da +9,34 a +9,18). A quota +9,14 sono affiorati il cranio e le prime ossa lunghe; tutti sono risultati parzialmente schiacciati dalle pietre che li avvolgevano⁵⁸ (tav. XXIV.1). Nello strato di riempimento sono stati recuperati solo pochi frammenti ceramici informi. Il fondo del pozzetto, a quota +8,69, è piatto; le pareti si allargano notevolmente a botte nella parte scavata nel crostone calcareo (diametro all'imboccatura cm 52/53; diametro a metà altezza cm 70 circa; diametro al fondo cm 50 circa); la tomba è profonda complessivamente cm 71 dall'imboccatura al fondo (tav. XXIV.2).

6.5. Tomba Bedini S

I risultati dello scavo del 2015 avevano indotto a ritenere che la tomba S fosse strettamente connessa alle tombe Q e T; precisamente si era ritenuto che fosse una tomba parzialmente costruita, cioè provvista di una struttura muraria ad anello (US 026) e di una copertura formata da due lastre rettangolari di arenaria⁵⁹. La struttura 026, ritenuta inseparabile dalle strutture adiacenti 025 (tomba Q) e 027 (tomba T), era indiziata dal fatto che a Nord l'imboccatura del pozzetto sottostante sembrava coincidere col margine della struttura 025, mentre a Sud si trovavano alcune pietre (tra le quali un frammento di calcare tenero scolpito) che sembravano formare un braccio arcuato mutilo contenente il pozzetto. Invece con lo scavo del 2022 si è accertato che la tomba S è un pozzetto semplice troncato e coperto dallo strato 024 e che la struttura 026 non esiste; ciò è dimostrato dal fatto che l'imboccatura del pozzetto, manomessa e ampliata verso Nord dai clandestini durante il lungo periodo di abbandono dello scavo Bedini, si trova invece spostata verso Sud (Q. B4-31: sett. 12NW) (tavv. V, XIX.1-2, XX.1, XXV.2); pertanto la parte meridionale del pozzetto era coperta non da una struttura ma dallo strato 024 contenente alcune pietre sciolte e addossato alla struttura 027 della tomba T. Il frammento di calcare tenero scolpito è spiegabile nello strato 024, così come è confermata la pertinenza allo strato 024 del frammento di pendaglio a barretta piano-convessa rinvenuto nel 2015 appoggiato all'esterno della struttura 027 della tomba T⁶⁰. Inoltre la posizione accertata del pozzetto S coincide meglio con quella delle due lastre rettangolari di arenaria giustapposte (US 026B) documentate dalla planimetria e dalle fotografie dello scavo Bedini ed originariamente combacianti a Nord con la lastra pressappoco rettangolare (US 025B) di copertura della tomba Q e ad Ovest con la grossa lastra circolare (US 027B) di copertura della tomba T⁶¹; nel 2015, quando la trincea Bedini fu riaperta, le due lastre rettangolari 026B furono rinvenute spostate a distanza di

Vedi paragrafo 6.2 per il pozzetto P e nota 51 per il pozzetto *n*.

⁵⁹ USAI 2015: 81, tav. XIII.2; USAI 2020a: 89-91, tav. VII.1-2.

⁶⁰ USAI 2015: 82; USAI et alii 2018: 87, tav. VII.10; USAI 2020a: 91, 93, tav. VII.1.

⁶¹ BEDINI 2014: 145-146, tavv. I, II.2, III.2, IV.1, VIII.2, XVII.1.

qualche metro, mentre la lastra 025B non fu rinvenuta e la lastra 027B risultò manomessa ma al suo posto. Pertanto si può confermare che le due lastre rettangolari giustapposte (US 026B) costituissero effettivamente la copertura secondaria della tomba S, creata dopo lo sbancamento della strada funeraria e la conseguente troncatura di tutti i pozzetti semplici e dopo la sistemazione dello strato sabbioso giallastro (US 024) di protezione e livellamento. È da ricordare che la planimetria di Bedini documenta anche una terza lastra frammentaria (non ritrovata nel 2015), combaciante ad Est con le due precedenti (e quindi anch'essa pertinente alla US 026B), destinata evidentemente a coprire nello stesso modo l'adiacente pozzetto semplice U. In questo senso la sistemazione secondaria dei pozzetti semplici S e U conferma le osservazioni ed ipotesi formulate sulla copertura del pozzetto Bedini m (paragrafo 6.1).

Inizialmente sono state rimosse le due lastre rettangolari affiancate (US 026B), che nel gennaio 2016 erano state ricollocate sopra lo strato di ghiaino steso a protezione del pozzetto S; quindi è stato asportato il ghiaino ed è stata rimessa in luce la presunta struttura della tomba S. Asportato il tessuto-non-tessuto, nella parte meridionale di quella che sembrava l'imboccatura del pozzetto è riemerso il cranio già affiorato nel 2015 (quota +8,95). Quindi è iniziato lo scavo dello strato di riempimento, composto da terra morbida con abbondantissime pietroline. L'orientamento del cranio e delle ossa del torace ha imposto l'allargamento dello scavo verso Sud, dove dovevano trovarsi le gambe e le braccia, sotto una lastrina di arenaria ed altre pietre che fino ad allora erano state considerate pertinenti alla presunta struttura 026 (quota +9,00). Infatti, asportate queste pietre col terriccio sabbioso giallastro dello strato 024, è stato individuato l'arco meridionale dell'imboccatura del pozzetto e sono affiorate le ossa degli arti (tav. XXV.1); inoltre, a Nord è stata ritrovata la traccia residua dell'originario arco settentrionale del pozzetto, molto più ristretto di quello definito nel 2015 (tav. XXV.2). Si è così confermato che il perimetro circolare del pozzetto non coincideva con quello delineato nel 2015, evidentemente a seguito di manomissioni che avevano deformato la cavità durante il periodo di abbandono dello scavo Bedini; il pozzetto risulta spostato verso Sud, e di conseguenza le pietre sovrapposte alla parte meridionale del pozzetto non appartengono alla presunta struttura 026 che non esiste, ma allo strato 024; inoltre la parte sud-occidentale del pozzetto risulta parzialmente coperta dalla struttura 027 della tomba T. Tra le ossa delle gambe sono stati notati numerosi ciottoletti ed un piccolo frammento di ceramica; nello strato di riempimento sono stati recuperati pochi altri frammentini ceramici sporadici. Il fondo è piatto (diametro cm 55). Il pozzetto S risulta conservato per la profondità di appena cm 32 rispetto alla superficie del crostone calcareo compatto (US 037) (quota da +8,99 a +8,67); ciò conferma che anch'esso fu troncato dallo sbancamento della strada funeraria prima della costruzione delle tombe Q e T. Un'ulteriore conferma si ricava dal fatto che la quota del fondo del pozzetto S (+8,67) è quasi identica a quelle degli adiacenti pozzetti semplici (pozzetto m a quota +8,67; pozzetto U a quota +8,69; pozzetto AI a quota +8,76), mentre è nettamente più alta della quota del fondo della maggior parte delle vicine tombe parzialmente costruite delle strutture 013, 025 e 027 (pozzetto Q a quota +8,36; pozzetto T a quota +8,40; pozzetto P a quota +8,58; pozzetto n a quota +8,58 circa; fa eccezione il pozzetto R a quota +8,69).

6.6. Tomba Bedini U

Il pozzetto U (Q. B4-31: sett. 12E) è stato individuato nel 2015 a seguito dello scavo del crostone

calcareo morbido (US 02) e della ripulitura del crostone calcareo compatto (US 037). Si tratta di un pozzetto semplice praticamemente identico al pozzetto S adiacente a Ovest, anch'esso individuato sul crostone compatto; invece il pozzetto AI, adiacente a Est, è stato individuato sul crostone morbido a seguito dell'estensione della trincea Bedini nella campagna di scavo 2020-2021. I tre pozzetti (S, U e AI) risultano perfettamente allineati in senso WNW-ESE, quindi pertinenti a tre file parallele alla strada funeraria e orientate in senso NNE-SSW, ma anche coincidenti nel senso trasversale alla lunghezza delle file stesse (tavv. V, XIX.1, XX.1). Come ricordato nel paragrafo precedente, la planimetria di Bedini documenta una lastra frammentaria (non ritrovata nel 2015), combaciante con le due lastre poste a copertura del pozzetto S (US 026B) sopra lo strato 024 e destinata a creare un'analoga copertura secondaria del pozzetto semplice U.

Inizialmente è stato rimosso il tessuto-non-tessuto di protezione, riportando in luce le ossa già affiorate nel 2015 (quota +8,95; diametro del pozzetto circa cm 60). Quindi è iniziata l'asportazione dello strato di riempimento; ai lati del pozzetto sono emerse due pietre, mentre al centro si è iniziato a mettere in evidenza il cranio e di seguito è apparso tutto lo scheletro (tav. XXVI.1). È stato recuperato un solo piccolo frammento ceramico. Il fondo è piatto; il pozzetto è conservato per una profondità di appena cm 25 circa sotto il piano esterno del crostone calcareo compatto (quota da +8,95 a +8,69).

6.7. Tomba Bedini AI

Il pozzetto AI (Q. B4-31: sett. 13W) è stato individuato nel 2021 a seguito dell'estensione della trincea Bedini verso Est (paragrafo 2.1). Diversamente dalle due tombe più vicine (pozzetti S e U) ed allineate col pozzetto AI in senso WNW-ESE, quest'ultimo è stato individuato sulla superficie del crostone calcareo morbido (US 02) a quota +9,18, cosa che ha consentito la conservazione di una maggiore altezza delle pareti (tavv. V, XIX.1, XX.1).

Inizialmente è stato rimosso il tessuto-non-tessuto di protezione ed è stata asportata la lastrina di arenaria quasi verticale già messa in luce dentro il pozzetto nel 2021. Quindi è iniziato lo scavo dello strato di riempimento; ai lati del pozzetto sono emerse due pietre, mentre al centro si è iniziato a mettere in evidenza il cranio e di seguito è apparso tutto lo scheletro (tav. XXVI.2). È stato recuperato un unico frammentino ceramico pertinente ad una ciotola carenata in ceramica grigia, di tipo Bronzo Finale-Primo Ferro (tav. XVIII.8). Il fondo è piatto e le pareti sono rastremate verso il basso (diametro superiore cm 55 circa; diametro al fondo cm 45). Il pozzetto è conservato per una profondità di cm 46 circa sotto il piano esterno del crostone calcareo morbido (quota da +9,18 a +8,76).

Alessandro Usai, Silvia Vidili

7. I reperti recuperati nelle tombe indagate nel 2022

Tra le tombe a pozzetto semplice, solo la tomba AI ha restituito un unico elemento ceramico indicativo: si tratta di un frammento pertinente ad una ciotola carenata in ceramica grigia, di tipo Bronzo Finale-Primo Ferro (tav. XVIII.8). Pochissimi coccetti informi sono stati recuperati nei pozzetti S e U; nessuno nel pozzetto m.

Tra le tombe a pozzetto parzialmente costruito, le tombe P e R hanno restituito pochissimi coccetti informi; dal pozzetto P si ricorda anche un frammento di un'olla ad orlo ingrossato di un tipo riferibile al Bronzo Recente, rinvenuto nella campagna di scavo del 2015 nel livello su-

perficiale sopra i ciottoli di basalto⁶².

La tomba Q è l'unica tra le sette tombe indagate nel 2022 che abbia restituito reperti significativi. Il vaso rinvenuto al fondo del pozzetto (tav. XVIII.2), d'impasto nerastro, è una scodella emisferica incompleta, piuttosto profonda, con ansa ad anello impostata subito sotto l'orlo e leggermente sopraelevata. La forma della scodella sembra riconducibile a una foggia del Bronzo Recente attestata nella grotta Pirosu di Su Benatzu a Santadi⁶³.

Nella tomba Q sono stati recuperati altri frammenti ceramici d'impasto; si ricordano in particolare un frammento di ciotola carenata con orlo leggermente estroflesso (tav. XVIII.4), parte di una tazza carenata con orlo rientrante (tav. XVIII.5) e circa la metà di un'olletta miniaturistica (orlo, collo, spalla, pancia e fondo) con un piccolo foro nel collo e le imposte di un'ansetta sulla spalla (tav. XVIII.3). Quest'ultimo reperto, ben inquadrabile nel Bronzo Finale, trova stringente confronto nell'olletta miniaturistica rinvenuta da Bedini a contatto con la struttura 025 presso l'angolo tra le tombe Q e S⁶⁴.

Inoltre si ricordano alcuni reperti rinvenuti sul piano di svettamento della struttura 025 che contiene il pozzetto Q: sopra l'arco occidentale dell'imboccatura del pozzetto sono stati recuperati un frammento di ciotola carenata in ceramica grigia di tipo Bronzo Finale-Primo Ferro (tav. XVIII.6) ed un frammento di coppa di cottura (tav. XVIII.7), che si aggiungono ad un frammento di ciotola carenata rinvenuto nella campagna di scavo del 2015, anch'esso inquadrabile tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro⁶⁵.

Tenendo da parte questi ultimi reperti, che dubitativamente si possono considerare pertinenti alla struttura 025 o comunque originariamente sigillati dalla grande lastra di copertura rettangolare 025B, i tre frammenti rinvenuti dentro il pozzetto (tav. XVIII.3-5) attestano che la chiusura della tomba Q sia avvenuta durante il Bronzo Finale. Pertanto la situazione della tomba Q è praticamente identica a quella della gemella tomba T, indagata nel 2015 e descritta in precedenti contributi⁶⁶, appartenente allo stesso gruppetto di tombe del "primo nucleo monumentale" (tranne la tomba S di cui al paragrafo 6.5), che ha restituito una tazza monoansata incompleta tipologicamente e tecnologicamente riferibile al Bronzo Recente, e che tuttavia è stata datata col radiocarbonio alla Prima Età del Ferro⁶⁷.

In attesa di un chiarimento attraverso l'analisi radiocarbonica dei resti scheletrici della tomba Q, direttamente associati alla deposizione della scodella, si ripropone il problema della possibile deposizione di un oggetto vetusto nella tomba del Bronzo Finale, oppure della fabbricazione del vaso durante il Bronzo Finale con semplice tecnica domestica alla maniera degli antenati⁶⁸.

⁶² USAI et alii 2018: 86, tav. VII.7.

⁶³ LO SCHIAVO, USAI L. 1995: fig. 5.2; CAMPUS, LEONELLI 2000: tipo 333.

⁶⁴ BEDINI 2014: 145, tavv. VIII.2, X.2; UGAS 2012: 266, tavv. II.R492, V.1.R492.

⁶⁵ USAI et alii 2018: 86, tav. VII.8.

⁶⁶ USAI 2015: 81-82, tav. XI.2; FONZO, PACCIANI 2016: 295, tavv. III.1-2, IV.1; USAI *et alii* 2018: 83-84, tavv. IV.1-2, VII.2; USAI 2020a: 89-91, tavv. VI.1-2, VIII.1-2.

⁶⁷ USAI, VIDILI 2016: nota 94; USAI *et alii* 2018: 91-92, tabb. 1-2; USAI 2020a: nota 32. Radiocarbon Age BP 2630 +/- 30; cal BC (2 sigma) 837-779 (95.4 %).

⁶⁸ USAI et alii 2018: 87, 93.

Il problema riguarda anche la scodella della tomba W/2018⁶⁹ e la tazza della tomba E/2014⁷⁰, anch'esse caratterizzate da aspetti tipologici e tecnologici riferibili al Bronzo Recente, dal momento che la maggior parte delle tombe indagate a pozzetto semplice⁷¹ e l'unica di tipo misto⁷² hanno restituito materiali pertinenti al Bronzo Finale. Lo studio stratigrafico condotto nei lavori precedenti ed ora perfezionato (paragrafi 6.2-6.5) attesta la recenziorità delle tombe del "primo nucleo monumentale" rispetto alle tombe a pozzetto semplice.

Silvia Vidili

8. Considerazioni antropologiche sui contesti indagati nel 2018 e nel 2022

Per completezza delle informazioni si è deciso di affiancare allo studio delle sette tombe del 2022 le descrizioni delle tre tombe a pozzetto semplice indagate da Francesca Candilio nel 2018 nell'ambito dei saggi a Nord del terreno della Confraternita del Rosario.

Pertanto i reperti scheletrici qui presentati, indagati nel corso delle campagne di scavo condotte dal 2018 al 2022, riguardano tre inumati provenienti dalle trincee condotte nell'area Nord (pozzetti W, X e AA) (tav. XXVII) e sette provenienti dai pozzetti della necropoli Bedini; quattro dei quali di tipologia a pozzetto semplice (m, S, U, AI) e tre del "primo nucleo monumentale" (P, Q, R).

Analogamente a quanto osservato nel corso delle campagne di scavo precedentemente svolte a Mont'e Prama⁷³, si è trattato di sepolture singole ad inumazione in cui gli individui erano stati collocati, quando ancora cadaveri (e quindi con i tessuti molli), seduti, in posizione rannicchiata, all'interno di stretti pozzetti. In più occasioni, attorno ad essi erano state poi collocate pietre o blocchi di forma irregolare e, alle volte, con diametri massimi che superavano anche 30 cm, possibilmente quali elementi contenitivi per meglio posizionare i defunti. Le indicazioni tafonomiche raccolte in fase di scavo sembrano inoltre suggerire che lo spazio tra i corpi

⁶⁹ USAI et alii 2018: 86-87, tav. VII.9; USAI 2020b: 359. Si vedano più avanti il paragrafo 8.1 e la tav. XXVIII.2.

⁷⁰ UNALI 2015: 293, fig. 4. Per i confronti (pozzetto W/2018 di Mont'e Prama, pozzo N di Sa Osa-Cabras, nuraghe Nuracraba-Oristano, fonte Mitza Pidighi-Solarussa) e la conseguente datazione si veda USAI *et alii* 2018: 86-87.

Tomba Bedini J: vedi note 22-24. Tomba B/2014 (necropoli Sud): UNALI 2015: 292, fig. 2; USAI *et alii* 2018: 83, 87, 91-92, tabb. 1-2 [(1) Radiocarbon Age BP 2750 +/- 30; cal BC (2 sigma) 944-823 (89.6 %); 975-953 (5.8 %); (2) Radiocarbon Age BP 2700 +/- 30; cal BC (2 sigma) 903-807 (95.4 %); campo di sovrapposizione delle due date: cal BC 903-823]. In attesa dello scavo integrale si sospende il giudizio sulla tomba Bedini E, poiché al momento non si può escludere che il frammento di ansa a maniglia rinvenuto nella ripulitura derivi piuttosto dallo strato di protezione e livellamento 024 (USAI *et alii* 2018: 86, tav. VII.6). Si aggiungono le tombe a pozzetto semplice *g*, *r* e *t*, scavate nel 1975 (BEDINI 2014: 142-143, 145, tavv. VI.2, IX.3, X.1), i cui reperti sono presentati in maniera non chiara (UGAS 2012: 266).

Tomba Bedini V (pozzetto semplice troncato e monumentalizzato con una struttura di contenimento ed un grande lastrone di copertura): USAI 2015: 82, tav. XII.1-2; USAI, VIDILI 2016: nota 94; USAI *et alii* 2018: 84-86, 91-92, tabb. 1-2, tav. VII.3-5; USAI 2020a: 92-94, tavv. V.3, IX.2, X.1-2. Radiocarbon Age BP 2760 +/- 30; cal BC (2 sigma) 992-989 (0.7 %), 980-830 (94.7 %).

⁷³ Si vedano BEDINI 2014; TRONCHETTI 2014; FONZO, PACCIANI 2014; FONZO, PACCIANI 2016; USAI E., PANICO 2015.

e le pareti della fossa venisse colmato presumibilmente con i frammenti e le scaglie del crostone calcareo che erano state tolte nel corso dello scavo stesso del pozzetto. Infatti oltre alla presenza di sedimento durissimo e molto simile al crostone stesso per colore, distribuito in modo irregolare lungo i margini della fossa, si può notare, in diverse istanze, che le ossa, pur essendo cadute a seguito della decomposizione dei tessuti molli e della forza di gravità, non poggiano direttamente sulle pareti della fossa ma si fermano in corrispondenza di tale strato a diversi centimetri dalla fossa stessa.

Dal punto di vista conservativo, i pozzetti erano per la maggior parte intaccati nella loro porzione superiore dal più volte citato sbancamento avvenuto nel corso della creazione della strada funeraria e, in alcuni casi, da lavori agricoli a lavorazione profonda. Di conseguenza, le ossa e i denti sono notevolmente degradati, oltreché dall'azione chimica del terreno, anche dalla percolazione dell'acqua. Le ossa risultano quindi fragili e quasi sempre prive sia delle loro porzioni epifisarie sia delle loro superfici corticali mentre i denti risultano avere lo smalto compromesso e poco leggibile⁷⁴.

8.1. Tomba W

Il pozzetto della tomba W risulta essere quello meno conservato tra quelli indagati nelle campagne di scavo qui descritte, tanto che risulta preservato esclusivamente nei suoi circa 10 cm inferiori⁷⁵ (tav. XXVIII.1). Nonostante questo, forse proprio per l'assenza di elementi contenitivi (quali pietre o terra di riempimento), si sono conservate, pur deteriorate, porzioni di molti dei distretti scheletrici. Con la perdita dei tessuti molli, difatti, gli elementi scheletrici sono collassati su di un elemento fittile che era stato posto sul fondo (tav. XXVIII.2) mantenendo, tuttavia, collocazioni che, in parte, riflettono quella che doveva essere stata la disposizione originaria del cadavere. Le posizioni relative degli elementi indicano che l'individuo fosse stato posto, in posizione rannicchiata, sopra alla scodella con il torace rivolto a Nord. Difatti la calotta, pur rigiratasi durante la caduta e tranciata di netto in occasione della rasatura del pozzetto, si trova nella porzione Sud del pozzetto assieme alla mandibola e ad elementi del cinto scapolare mentre il bacino e la parte prossimale dei femori occupano la porzione più a Nord. Lo spazio vuoto e la scodella posta sul fondo della fossa devono, inoltre, aver contribuito durante la decomposizione allo scivolamento verso Nord degli elementi scheletrici del bacino e al conseguente collasso delle ginocchia verso la parete Sud del pozzetto; movimenti che hanno quindi determinato la posizione ipercontratta in cui sono stati rinvenuti i femori.

Gli elementi dentari conservati indicano, vista la poca usura⁷⁶, che si trattasse di un giovane adulto morto con ogni probabilità prima dei 30 anni. La morfologia del mento, la conformazione della linea aspra del femore, la forma della porzione conservata di bacino, le dimensioni della, pur danneggiata, testa del femore nonché la lunghezza delle ossa lunghe degli arti permettono di supporre, pur con le dovute cautele, che potesse trattarsi di un individuo di ses-

Tali aspetti hanno spesso impedito il rilevamento di diversi marcatori comunemente utilizzati per stimare lo stato di salute nelle popolazioni del passato quali le periostiti, l'ipoplasia dello smalto o la statura.

⁷⁵ Vedi nota 69.

⁷⁶ LOVEIOY 1985.

so maschile⁷⁷ alto circa 166-169 cm⁷⁸.

Particolare, in questo caso, risulta essere il taglio netto del femore destro che deve essere stato provocato, con ogni probabilità, da una lama nel corso di lavori agricoli e in un momento successivo sia alla decomposizione del corpo sia al riempimento con sedimento del pozzetto. Tale azione, pur avendo causato la recisione del femore e perdita della sua porzione distale, non sembra aver causato particolari altri spostamenti degli elementi scheletrici all'interno della tomba.

8.2. Tomba X

Come il vicino pozzetto W, anche quello X era stato tagliato di netto con conseguente perdita sia di porzioni del cranio sia delle ginocchia e delle porzioni degli arti inferiori a loro vicine⁷⁹ (tav. XXIX.1).

L'individuo era stato deposto, sempre in posizione rannicchiata, con il torace rivolto verso Sudovest, il volto leggermente ruotato verso la sua destra e adagiato sulle mani. I femori, pur tranciati (come anche la calotta cranica) al momento della rasatura del pozzetto, sono ancora preservati nella loro porzione prossimale e risultavano visibili al momento dello scavo, in verticale, ai lati del cranio (il destro a ridosso della fronte dell'individuo e il sinistro vicino alla, pur danneggiata, parte superiore del retro del cranio). La posizione, che in assenza di terra sarebbe di disequilibrio, mantenuta dal torace, dalla mandibola e dalle ossa della colonna vertebrale permette di supporre che gli spazi vuoti di questa sepoltura (sia quelli primari sia quelli secondari)⁸⁰ si siano colmati piuttosto in fretta e, sicuramente, prima della completa disfatta dei tessuti molli.

Anche in questo caso, come nella maggior parte degli individui sepolti a Mont'e Prama, l'analisi autoptica di laboratorio suggerisce che si trattasse di un individuo di sesso maschile morto, vista la ridotta usura dentaria⁸¹ e la presenza, sul piano occlusale, dei terzi molari⁸², ad una età di circa 18-20 anni o poco più.

8.3. Tomba AA

Il pozzetto AA si contraddistingue da quelli appena descritti per le grosse pietre poste all'interno del pozzetto; una delle quali ne occupa quasi per intero la metà a Sud e altre delle quali risultano invece adagiate lungo il margine Nord-Sud/Est del pozzetto (tav. XXIX.2). Altri aspetti caratterizzanti includono la migliore conservazione sia del pozzetto, rimasto intatto per

⁷⁷ ACSÀDI, NEMESKERI 1970.

La stima della statura è stata effettuata confrontando l'omero meglio conservato con uno avente diafisi di lunghezza comparabile e utilizzando le misure di quest'ultimo per la stima della statura mediante equazioni di regressione di PEARSON 1899: 169-244.

⁷⁹ Primo cenno sullo scavo in USAI 2020b: 359.

⁸⁰ Gli spazi primari sono quelli che caratterizzano lo spazio sepolcrale al momento della deposizione mentre quelli secondari sono quelli che si vengono a creare solo a seguito della decomposizione del corpo o della scomparsa di elementi deperibili. Per queste definizioni e per un approfondimento di archeotanatologia si rimanda a DUDAY 2006.

⁸¹ LOVEJOY 1985.

⁸² UBELAKER 1989.

una profondità molto maggiore rispetto ai precedenti, sia dello scheletro che, pur essendo mancante della porzione superiore del cranio, delle epifisi e delle porzioni esterne di ossa e denti, risulta comunque molto più consistente dei precedenti. L'individuo, incuneato tra le pietre, era posto con le braccia tra il corpo e gli arti inferiori, il destro ripiegato sull'addome con l'avambraccio posto parallelamente al fondo della fossa e la mano sul bacino sinistro, il sinistro con il gomito verso il basso e la mano di fronte al torace. Il cranio risulta ripiegato in avanti con il volto verso il basso. Nel corso del deperimento dei tessuti molli la mandibola e parte della mascella sono scivolate, per forza di gravità, verso l'addome mentre la porzione cervicale della colonna vertebrale si è andata ad adagiare sulla porzione interna della mandibola (tav. XXX.1). Tali spostamenti, in combinazione con la mantenuta connessione tra le vertebre cervicali e la posizione (che in assenza di sedimento sarebbe di disequilibrio) di elementi del cinto scapolare e di alcuni dei denti dell'arcata superiore che sono rimasti, come sospesi, al momento della loro caduta dagli alveoli, indicano che anche gli spazi vuoti di tale pozzetto devono essersi colmatati piuttosto velocemente e, sicuramente, prima della completa disgregazione dei tessuti molli.

La non completa formazione delle radici dei terzi molari inferiori (come anche in parte visibile in tav. XXX.2), permette di constatare che si trattasse di un individuo giovane morto, presumibilmente, ad una età compresa tra i 16 ed i 20 anni⁸³. La morfologia del cranio, della mandibola e dello scheletro postcraniale permettono, invece, di supporre che potesse trattarsi di un individuo di sesso maschile.

8.4. Tomba m

Nel corso della campagna di scavo del 2022, a pochissima distanza dalla superficie, priva di strutture di pietra e lastroni di copertura, sono affiorati il cranio e gli arti inferiori contenuti nel pozzetto semplice m (tav. XX.2). La vicinanza dell'inumato con il terreno di calpestio ha comportato negli anni il danneggiamento degli elementi scheletrici.

L'individuo, orientato a Sud-ovest, è stato rinvenuto seduto e rannicchiato, con le braccia piegate e posizionate tra il capo, rivolto verso il basso, e le gambe. Dalle esigue dimensioni del pozzetto riportate nel paragrafo 6.1 e dalla posizione relativa molto ravvicinata degli arti inferiori e del cranio è possibile dedurre come questa posizione sia stata forzata al momento della sepoltura del deceduto. All'interno del pozzetto m non erano presenti pietre tra l'individuo e i limiti del pozzetto stesso.

Il grado di conservazione della corticale degli elementi scheletrici rinvenuti appare piuttosto compromessa e degradata; questo ha inficiato il rilevamento delle caratteristiche diagnostiche necessarie per lo studio. Nonostante questo, dagli esigui caratteri craniali esaminabili si può supporre che l'individuo all'interno del pozzetto m fosse un maschio⁸⁴, giovane, morto tra i 25-30 anni⁸⁵.

8.5. Tomba P

Il pozzetto P è risultato un *unicum* tra i pozzetti indagati per la presenza di decine di pietre piuttosto grandi e di forma perlopiù tondeggiante poste a chiusura alla sua sommità (tav.

⁸³ UBELAKER 1989.

⁸⁴ ACSADI, NEMESKERI 1970.

⁸⁵ LOVEIOY 1985.

XXI.1). Tali pietre, oltre che a chiusura, erano anche presenti nel pozzetto stesso e, visto anche il loro peso complessivo, potrebbero aver contribuito alla compromissione e rottura dei resti scheletrici esercitando pressione sopra e attorno all'individuo (tav. XXI.2).

L'individuo è stato deposto seduto, in posizione rannicchiata e orientato verso Sud. Il cranio risulta collassato in avanti ed è stato perciò rinvenuto nello spazio tra le ginocchia e il torace, con il volto rivolto verso il basso (tav. XXII.1). L'analisi preliminare di laboratorio ha consentito di stabilire che l'individuo nel pozzetto P era di sesso maschile⁸⁶ e che era morto giovane, presumibilmente tra i 20 e i 30 anni⁸⁷. La salute del cavo orale appare piuttosto compromessa per la presenza di carie perforanti e scoronanti. A tal proposito risulta importante sottolineare la gravità di tali patologie in comunità sprovviste di antibiotici, in quanto comportano l'ingresso diretto nel flusso sanguigno dei patogeni dell'ambiente esterno, i quali potrebbero essere causa di morte per setticemia⁸⁸.

Sulle tibie, sui femori e sull'omero sinistro si osservano entesopatie, o segni che sono stati dati quali indicatori di stress muscolare e che potrebbero quindi suggerire che in vita l'individuo svolgesse attività continue e ripetute a carico degli arti sia superiori sia inferiori⁸⁹.

8.6. Tomba Q

L'individuo all'interno del pozzetto Q è stato deposto seduto rannicchiato e con originario orientamento a Sud, come testimoniano le tibie, il femore e l'omero di sinistra, rimasti in posizione (tav. XXIII.2); alcuni elementi ossei sono caduti o scivolati all'interno del pozzetto dopo la decomposizione dei tessuti molli e della cartilagine, tra i quali il femore destro e il cranio che appare molto in basso e non in connessione con le vertebre cervicali. L'individuo è stato interrato poggiato sul lato Est del pozzetto e leggermente in obliquo, come si può notare dalla posizione più a ovest del bacino e non direttamente verticale con le gambe.

Rispetto a quanto rilevato negli altri pozzetti indagati nelle campagne di scavo qui discusse, i resti scheletrici del pozzetto Q risultano meglio conservati nella loro porzione corticale anche se, nonostante questo, risultano sempre molto poco conservate le ossa a prevalenza spugnosa come anche le porzioni epifisarie delle ossa lunghe degli arti.

L'individuo Q era un giovane uomo⁹⁰ morto all'età di circa 25-35 anni⁹¹ e alto approssimativamente 163-168 cm⁹². La salute del suo cavo orale appare piuttosto buona, con una sola carie non grave su un molare.

8.7. Tomba R

I dati raccolti in fase di scavo sembrano indicare che all'interno del pozzetto R, nella sua parte più alta, siano state posizionate in chiusura delle pietre e una lastrina, che deve essere poi scivolata andando così ad occupare la posizione verticale in cui è stata rinvenuta al momento dello

⁸⁶ ACSÀDI, NEMESKERI 1970.

⁸⁷ LOVEJOY 1985.

⁸⁸ ORTNER 2003.

⁸⁹ KENNEDY 1989.

⁹⁰ ACSÀDI, NEMESKERI 1970.

⁹¹ LOVEJOY 1985.

⁹² MANOUVRIER 1892.

scavo.

Una volta rimosse queste pietre di chiusura sono affiorati, al centro del pozzetto, il cranio e le porzioni conservate delle diafisi delle ossa lunghe degli arti inferiori in prossimità del posto dove avrebbero dovuto essere le ginocchia dell'individuo. Tra tali elementi e i margini del pozzetto vi erano poi diverse pietre di forma tondeggiante.

L'individuo è stato deposto in posizione seduta rannicchiata e orientato a Ovest (tav. XXIV.1). Il cranio è stato rinvenuto inferiormente rispetto all'altezza delle ginocchia e con il viso rivolto verso il basso. Si può pertanto ipotizzare che sia scivolato a seguito dei processi di decomposizione. L'arto superiore destro risulta spostato distalmente dal tronco con l'avambraccio piegato verso il busto e la mano destra vicino alla fronte dell'individuo mentre i piedi si trovano appoggiati in obliquo sulla parete Ovest del pozzetto.

L'individuo R era un uomo⁹³, morto in età adulta, tra i 30-35⁹⁴ anni circa.

8.8. Tomba S

Il pozzetto S si trova allineato, a Ovest, ai pozzetti AI e U. Durante la fase di scavo si è reso necessario allargare l'area di indagine e ridefinire i margini della tomba. Una volta individuati gli effettivi limiti del pozzetto si è potuto constatare che nella porzione Sud vi fosse ancora un residuo dello strato sovrastante costituito da terra, pietre e lastrine.

L'individuo è stato deposto in posizione seduta rannicchiata e orientato a Sud (tav. XXV.1). È stato rinvenuto adagiato lungo il margine Est del pozzetto, con la colonna verso Nord ma collassata nelle sue parti superiori in avanti (verso Sud), con le ginocchia sotto alla lastrina conservatasi e il cranio, rivolto a Sud-ovest, quasi addossato al limite Nord-est. Nonostante che il cranio sia collassato leggermente e risulti al momento del ritrovamento posto leggermente più in basso delle ginocchia, il fatto che sia in realtà poco al di sotto del livello delle lastrine sopra citate, in combinazione con l'andamento della colonna vertebrale, permette di stabilire che al momento dell'interramento il cadavere sia stato posto con il cranio e la porzione della colonna cervicale già fortemente piegati in avanti, spinti verso il basso.

L'individuo deposto nel pozzetto S è morto tra i 16 e i 18 anni⁹⁵; presenta alcune caratteristiche morfologiche del cranio⁹⁶ che sono da ricondurre o ad una giovane età dell'individuo maschile (per cui i caratteri dimorfici, che discriminano il sesso, non sono ancora maturati) o ad un suo sesso femminile. Vista l'assenza di elementi postcraniali diagnostici per una determinazione del sesso certa su base morfologica, si attende, come anche per diversi degli altri individui di questo studio, una verifica a tal riguardo mediante analisi molecolari. La pessima conservazione della corticale delle ossa non consente una valutazione patologica o della statura.

8.9. Tomba U

L'individuo all'interno del pozzetto U è stato deposto orientato verso Sud, in posizione rannicchiata e seduto sul bacino che posava su una pietra sul fondo (tav. XXVI.1). Le braccia erano disposte lungo il tronco che a sua volta risultava collassato in avanti, mentre il cranio era

⁹³ ACSÀDI, NEMESKERI 1970.

⁹⁴ LOVEJOY 1985.

⁹⁵ ALQAHTANI et alii 2010.

⁹⁶ ACSÀDI, NEMESKERI 1970.

poggiato sui femori e aveva il volto diretto verso il basso. Tale collasso ha provocato il dislocamento *post mortem* di entrambe le spalle, tanto che sia le porzioni prossimali degli omeri sia la porzione distale della clavicola risultano posti molto più in alto rispetto alla colonna; questa a sua volta risulta connessa nelle sue parti inferiori ma sconnessa nella sua porzione cervicale e nella parte superiore della sua porzione toracica.

L'individuo U era un maschio⁹⁷, morto intorno ai 30-40 anni⁹⁸ e alto approssimativamente intorno ai 160-165 cm⁹⁹. L'individuo non presenta particolari patologie visibili sullo scheletro postcraniale, ad eccezione di segni di periostite su entrambe le tibie e segni di infezione sul condilo mandibolare sinistro.

La condizione di salute orale era piuttosto buona in quanto non sono state rilevate carie né tartaro e l'individuo conservava quasi tutti i denti con la sola esclusione di uno che era stato perso nel corso della vita. A livello dei primi molari inferiore destro e superiore sinistro è presente una scheggiatura nella porzione mesiobuccale che potrebbe forse essere dovuta a cause occupazionali, extra- o para-masticatorie. Di particolare rilievo è una frattura non rimodellata del frontale, per la quale è possibile ipotizzare che l'individuo abbia subito un trauma perimortale.

Durante lo scavo del pozzetto sono stati rinvenuti insieme all'individuo anche un dente di suino e una conchiglia.

8.10. Tomba AI

Rimossa la lastrina a copertura del pozzetto, erano presenti due pietre di moderate dimensioni, collocate presumibilmente di proposito al di sopra dell'inumato; altre pietre sono state rinvenute durante la messa in luce delle ossa a ridosso dell'individuo (tav. XXVI.2).

L'individuo era rivolto a Sud e disposto in posizione seduta e rannicchiata, quindi con gli arti inferiori strettamente flessi, l'omero sinistro lungo il fianco e l'omero destro leggermente in estensione, con la porzione distale spostata indietro rispetto al corpo, forse a causa di scivolamento durante la decomposizione. Due grosse pietre risultavano collocate tra l'individuo e i limiti del pozzetto, una su ciascun lato del tronco dell'individuo ma leggermente in avanti rispetto ad esso. La presenza di questi massi posti durante la sepoltura dell'individuo suggerisce un rituale funerario orientato a far mantenere al cadavere questo stato di deposizione.

L'individuo è morto in giovane età, tra i 13 e i 15 anni¹⁰⁰; i caratteri sessuali visibili e apprezzabili del cranio¹⁰¹ sono tre: due collocabili nella determinazione maschile e uno in quella femminile; in assenza del bacino non è quindi possibile discriminare in modo esaustivo il sesso, ma l'analisi molecolare potrà dare in seguito una risposta riguardo tale diagnosi.

La salute orale dell'individuo appare piuttosto compromessa vista la giovane età: soffriva infatti di tre carie su tre denti e mostrava tracce di tartaro su quattro denti.

Laura Caria, Francesca Candilio

⁹⁷ ACSÀDI, NEMESKERI 1970.

⁹⁸ MEINDL, LOVEJOY 1985.

⁹⁹ Statura stimata in assenza di epifisi mediante equazioni di regressione di PEARSON 1899: 169-244.

¹⁰⁰ ALQAHTANI et alii 2010.

¹⁰¹ BUIKSTRA, UBELAKER 1994.

9. Considerazioni finali sulla campagna di scavo del 2022

La campagna di scavo dell'anno 2022 ha comportato risultati di grande rilevanza, che possono essere riassunti nel modo seguente.

1) Nella necropoli Bedini sono state indagate sette tombe, di cui quattro pozzetti semplici (*m*, S, U, AI) e tre del "primo nucleo monumentale" (P, Q, R). Oltre ai risultati antropologici, che arricchiscono il quadro finora elaborato delle condizioni fisiche e dello stato di salute della popolazione, l'indagine ha comportato notevoli acquisizioni archeologiche. I quattro pozzetti semplici (tre dei quali sono vicinissimi ed allineati in senso trasversale alla strada: S, U, AI) sono praticamente identici, di piccole dimensioni, con fondo piatto a quota piuttosto uniforme, troncati dallo sbancamento della strada funeraria avvenuto al momento della ristrutturazione monumentale del sepolcreto; inoltre erano tutti privi di reperti, tranne pochissimi e piccolissimi coccetti sporadici. In particolare la tomba S è stata identificata come pozzetto semplice, correggendo l'errata interpretazione data durante la campagna di scavo del 2015; infatti il presunto braccio meridionale della presunta struttura 026 era composto da pietre sciolte (tra le quali un pezzo di calcare tenero) e copriva la parte meridionale del pozzetto, il cui perimetro era stato deformato e ampliato verso Nord dai clandestini durante il lungo periodo di abbandono degli scavi Bedini e Tronchetti. Pertanto la struttura 026 non esiste ed è stata eliminata dall'elenco delle unità stratigrafiche. In realtà il pozzetto S, come tutti gli altri pozzetti semplici individuati nella necropoli Bedini, dopo il troncamento doveva essere stato sigillato dallo strato sabbioso giallastro (US 024) di protezione e livellamento, che si addossa alle strutture 025 (tomba Q) e 027 (tomba T); sopra lo strato 024 erano state collocate le due lastre rettangolari di arenaria giustapposte (026B) rinvenute fuori posto nel 2015, la cui posizione originaria è documentata dalla planimetria e dalle fotografie dello scavo Bedini. In questo quadro il frammento di calcare tenero scolpito è perfettamente spiegabile in rapporto con lo strato 024, così come è confermata la pertinenza allo strato 024 del frammento di pendaglio a barretta piano-convessa rinvenuto nel 2015 appoggiato all'esterno della struttura 027 della tomba T. Pertanto si può confermare che le due lastre rettangolari giustapposte (US 026B) costituissero effettivamente la copertura secondaria della tomba S, creata dopo lo sbancamento della strada funeraria, la conseguente troncatura di tutti i pozzetti semplici e la sistemazione dello strato protettivo 024. La terza lastra frammentaria documentata dalla planimetria di Bedini ma non ritrovata nel 2015, combaciante ad Ovest con le due precedenti (e quindi anch'essa pertinente alla US 026B), era destinata evidentemente a coprire nello stesso modo l'adiacente pozzetto semplice U. La planimetria di Bedini attesta che anche il pozzetto *m* era coperto da una lastra quadrangolare, mentre un processo analogo è documentato, con particolari modalità, anche per il pozzetto V¹⁰². Considerato che almeno i pozzetti più vicini alla fila delle tombe della fase monumentale (tombe a "pseudocista" e con doppia lastra di copertura) erano stati raggruppati, protetti e coperti dalle strutture 015 (pozzetti K, a, d, e, h, N), 018 (pozzetti G, H), 019 (pozzetti B, C) e 020 (pozzetti s, D) con relative massicciate di ciottoli¹⁰³, si può concludere che la massima parte dei pozzetti semplici troncati (se non tutti) furono coperti secondariamente con lastre più o meno coordinate o organizzate, sovrapposte allo strato 024.

¹⁰² USAI 2020a: 92-94.

¹⁰³ USAI 2020a: 86-89.

- 2) Le altre tre tombe indagate (P, Q, R) appartengono al "primo nucleo monumentale" da me identificato¹⁰⁴. Più precisamente, le tombe P e R sono ricavate alle due estremità della struttura 013, al centro della quale si trova anche il pozzetto n indagato da Bedini, mentre la tomba Q si è rivelata del tutto simile alla tomba T indagata nel 2015: infatti, essendosi verificato che la tomba S è un pozzetto semplice e che la struttura 026 non esiste, la struttura 025 della tomba Q ha assunto una forma circolare o leggermente ovale, formata da pietre di piccole e medie dimensioni e separata dalla struttura 027 della tomba T, ugualmente circolare; tra le due tombe sono state messe in luce ed asportate solo pietre sciolte, evidentemente derivate dalle rispettive strutture. L'unica differenza macroscopica tra le tombe Q e T è costituita dalle rispettive lastre di copertura, di forma rettangolare nella prima e circolare nella seconda. Inoltre, come la tomba T aveva restituito una tazza incompleta d'impasto scuro, così anche la tomba Q ha restituito una scodella profonda d'impasto scuro, anch'essa incompleta e collocata sul fondo del pozzetto sotto il defunto. La tomba Q ha restituito anche parte di un'olletta a collo miniaturistica, simile a quella rinvenuta da Bedini all'esterno della stessa tomba. La corretta interpretazione della tomba S ha modificato ma non smentito l'interpretazione del primo gruppo di tombe parzialmente costruite, che appunto ora è costituito solo dalle tombe Q e T; resta confermato che ad esse si addossa la struttura 013 contenente le tombe P, n e R, la quale costituì il primo tentativo di formare una struttura organica, unitariamente coperta con lastre quadrate giustapposte, che divenne il modello applicato nelle necropoli Bedini e Tronchetti nella lunga fila delle tombe allineate al margine orientale della strada. Inoltre la creazione delle cinque tombe in argomento (P, n, R, Q e T) subito dopo il grande sbancamento della strada è confermata dal fatto che esse sono quasi tutte più profonde dei pozzetti semplici troncati. D'altra parte, l'assenza di vasi nelle tombe P, n e R le differenzia dalle tombe Q e T, stratigraficamente considerate di poco precedenti, e le avvicina alle successive tombe allineate lungo il margine orientale della strada, tutte rigorosamente prive di elementi di corredo (tranne la nota collanina della tomba 25 Tronchetti).
- 3) L'ottava cavità indagata nella necropoli Bedini è la fossetta AH, già parzialmente svuotata nel 2021 ed ora confermata come fossetta ellittica a fondo concavo priva di reperti materiali non deperibili. Pertanto essa si può avvicinare alle fossette AJ, AL e AO, scavate nel crostone calcareo della necropoli Tronchetti, per lo più meno profonde rispetto all'attuale piano del crostone ma anch'esse caratterizzate dall'assenza o estrema scarsità di reperti e dal fondo concavo (diversamente dai pozzetti funerari che hanno il fondo piatto). È da ricordare anche la fossetta H/2014 della necropoli Sud, anch'essa rinvenuta vuota. Resta incerta la funzione delle fossette, dal momento che una funzione cerimoniale o votiva presuppone la presenza di oggetti; potevano esservi invece materiali deperibili?
- 4) Nella necropoli Tronchetti lo scotico superficiale è proseguito verso Sud fino alla linea di quadrettatura corrispondente alla rampa di collegamento col settore Sud-ovest, mettendo in luce la superficie del crostone calcareo compatto e individuando altre quattro tombe a pozzetto semplice. Di queste, due (BX e BY) sono abbastanza vicine a quelle individuate nel 2021 in prossimità della fila di tombe allineate lungo il margine orientale della strada; invece le ultime due (BZ e CA) sono molto vicine tra loro ma lontane dalle altre ed arretrate, praticamente sulla stessa linea della tomba a fossa 1 che si trova più a Nord. Pertanto non è escluso che qualche

altro pozzetto possa trovarsi nel triangolo non ancora indagato tra la tomba a fossa 1 e le tombe BZ e CA.

- 5) Nella necropoli Sud è stata riportata in luce la fossa ellittica ampia e poco profonda (US -046), già individuata e indagata nella campagna di scavo del 2014, durante la quale vi erano stati rinvenuti alcuni frammenti scultorei. La fossa si trova nello spazio libero tra il secondo e il terzo dei tre gruppi di tombe, ciascuno composto da quattro pozzetti coperti con lastre quadrangolari, che costituiscono la necropoli Sud. Il diametro e la profondità della fossa non sono compatibili con una tomba a pozzetto, per cui resta incerta la sua funzione; a puro titolo di proposta si può avanzare l'ipotesi che potesse essere l'alloggiamento di uno dei tre betili rinvenuti nella campagna di scavo del 2014 (ma se così fosse, si porrebbe il problema dell'individuazione di analoghi alloggiamenti per gli altri due betili).
- 6) Le lastre di copertura delle quattro tombe individuate nel 2022 (tombe Sud 9-12) non sono giustapposte, ma sono separate da 20-50 centimetri di crostone calcareo; cioè ciascuna delle lastre è inserita in una singola fossetta quadrangolare incavata nel crostone. Questo carattere si riscontra solo nelle quattro tombe del secondo gruppo della necropoli Sud (tombe Sud 5-8), mentre quelle del primo gruppo (tombe Sud 1-4) sono giustapposte come quelle delle necropoli Bedini e Tronchetti.
- 7) Il bordo occidentale delle lastre di copertura delle tombe Sud 9-12 coincide col taglio del crostone calcareo (US -052) in cui erano alloggiate le lastre verticali (US 047) delimitanti il bordo orientale della strada. Nella canaletta longitudinale sono stati messi in luce i tronconi di tre lastre verticali (uno dei quali ben rincalzato con pietre informi di arenaria tra le quali si trovavano anche piccoli frammenti di calcare tenero); pertanto la canaletta di fondazione (US -052) coincide parzialmente con la fossa di spoglio (US -053) nella quale sono stati rinvenuti diversi frammenti di sculture insieme a pietre informi di arenaria e basalto. Ciò conferma l'immediata successione delle azioni di rimozione delle lastre verticali e di dispersione dei frammenti scultorei, come già si era osservato nella parte settentrionale della necropoli Sud nelle campagne di scavo del 2014 e del 2017.
- 8) Considerata l'attuale estensione dello scavo, la fila delle tombe con lastra di copertura sembra terminare con la tomba Sud 12; a Sud di essa sono state messe in evidenza solo tre tombe a pozzetto semplice, individuate nella parte orientale dei saggi Sud 1 e 2 del 2016. Il cambiamento del tipo di tomba coincide non casualmente con la lastra trasversale di arenaria 049, infissa nel crostone calcareo e sporgente verso la strada. Sembra quindi che la lastra 049 segni proprio l'inizio di un nuovo gruppo di tombe verso Sud, situato accanto al lato orientale della strada ma privo di lastre di copertura, quindi presumibilmente di tipo arcaico e tuttavia ancora associato con sculture in calcare. L'apparente anomalia può essere spiegata considerando che anche questo tratto di strada era stato realizzato con lo sbancamento del crostone calcareo all'inizio della fase di monumentalizzazione della necropoli. La presenza delle sculture differenzia questo settore da quello situato a Nord della necropoli Bedini (saggi Nord del 2016 e 2018), in cui le tombe a pozzetto semplice proseguono anche oltre l'interruzione delle tombe coperte con lastre di arenaria ma non sono accompagnate da sculture¹⁰⁵.

9) La scoperta di maggiore risonanza mediatica avvenuta nella necropoli Sud è consistita nel rinvenimento di altre due statue di pugilatori "tipo Cavalupo", simili alle due recuperate nella campagna di scavo del 2014 ma maggiormente frammentate; tuttavia una terza testa ed una terza mano sinistra che impugna la maniglia di uno scudo dello stesso tipo sembrano indicare la presenza di un'altra statua ancora, eventualmente ancor più frammentata. Inoltre sono stati rinvenuti frammenti riferibili forse ad un arciere, a più modelli di nuraghe e a betili di calcare. Benché la frammentazione e la dispersione fossero più accentuate che nel settore di scavo 2014, i pezzi erano concentrati nel raggio di pochi metri ed era evidente la rarefazione dei frammenti scultorei in prossimità del saggio Sud 1 del 2016 nel quale era stato rinvenuto un modello di nuraghe ottalobato; ciò indica l'esistenza di gruppi distinti di sculture, apparentemente con limitata interferenza tra un gruppo e l'altro. Tuttavia i visi delle statue sono apparsi sfigurati e diversi frammenti sono stati ritrovati nella canaletta di fondazione delle lastre verticali spezzate e asportate a lato delle tombe Sud 9-12; ciò indica una forte intenzionalità nella parziale demolizione delle strutture accessorie della necropoli e nella frammentazione e dispersione delle sculture. Invece i due torsi dei pugilatori giacevano su uno spessore di circa 20 centimetri dello strato 08 sopra il piano della strada, quasi fossero stati smossi e sollevati dalla giacitura formatasi a seguito della caduta o dell'abbattimento.

Alessandro Usai

Alessandro Usai alessandro.usai@cultura.gov.it alessandro.usai@tiscali.it

Silvia Vidili silviavidili@gmail.com

Laura Caria laura.caria@cultura.gov.it

Francesca Candilio francesca.candilio@cultura.gov.it

Bibliografia

ACSÀDI, NEMESKERI 1970: G. Acsàdi, J. Nemeskeri, History of human life span and mortality, Budapest 1970.

ALQAHTANI et alii 2010: S.J. AlQahtani, M.P. Hector, M.M. Liversidge, *Brief communication: The London atlas of human tooth development and eruption*, American Journal of Physical Anthropology, 142, 2010, 481-490.

ATZENI, SEBIS 2012: E. Atzeni, S. Sebis, Villaggio nuragico annesso al tempio a pozzo di S. Cristina (Paulilatino OR). Indagini 1980-83, in La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, III, Firenze 2012, 885-891.

BEDINI 2014: A. Bedini, Mont'e Prama. Campagna di scavo dicembre 1975, in M. Minoja, A. Usai (eds), Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali, Roma 2014, 137-154.

BERNARDINI et alii 2015: P. Bernardini, A. Scarpa, R. Zucca, Il problema della definizione del complesso di Mont'e Prama, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), Mont'e Prama - I. Ricerche 2014, Sassari 2015, 353-377.

BUIKSTRA, UBELAKER 1994: J.E. Buikstra, D.H. Ubelaker (eds), *Standards for data collection from human skeletal remains*, Fayetteville, Arkansas Archaeological Survey Research Series, 44, 1994.

CAMPUS, LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito, Viterbo 2000.

CAPUTO 2015: F. Caputo, *Pugilatori del tipo Cavalupo*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche* 2014, Sassari 201, 205-214.

CARBONI 2015: S. Carboni, *Il contesto geologico*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche* 2014, Sassari 201, 31-35.

CASTANGIA *et alii* 2016: G. Castangia, S. Drudi, D. Maffezzoli, M. Mulargia, S. Sebis, A. Stiglitz, *Capo Mannu Project* 2013. *Prima campagna di scavo del sito di Serra Is Araus (San Vero Milis, Or), Sardegna centro-occidentale*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Ogliastra, 27, 2016, 125-145.

Disponibile su https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/53/52.

DEPALMAS 2012: A. Depalmas, *Nuove ricerche presso il Nuraghe Lugherras di Paulilatino (OR) - Campagna 2006-2007*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, IV, Firenze 2012, 1355-1360.

DUDAY 2006: H. Duday, Lezioni di archeotanatologia: archeologia funeraria e antropologia di campo, Roma 2006.

FONZO, PACCIANI 2014: O. Fonzo, E. Pacciani, *Gli inumati nella necropoli di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama*. *Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 175-200.

FONZO, PACCIANI 2016: O. Fonzo, E. Pacciani, *Mont'e Prama - Cabras. Gli inumati portati in luce dallo scavo del 2015*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Ogliastra, 27, 2016, 293-329.

Disponibile su https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/58/57.

GALLIN, SEBIS 1985: L.J. Gallin, S. Sebis, Bauladu (Oristano). Villaggio nuragico di S. Barbara, Nuovo Bullettino Archeologico Sardo, 2, 1985, 271 -275.

KENNEDY 1989: K.A.R. Kennedy, *Skeletal markers of occupational stress*, in M.Y. Iscan, K.A.R. Kennedy (eds), *Reconstruction of life from the skeleton*, New York 1989, 129-160.

LO SCHIAVO 2009: F. Lo Schiavo, Il ripostiglio di S'Adde 'e S'Ulumu, Usini (Sassari): un'eccezione alla regola, in S. Bruni (ed), Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale, Roma 2009, 509-518.

LO SCHIAVO, USAI L. 1995: F. Lo Schiavo, L. Usai, Testimonianze cultuali di età nuragica: la grotta Pirosu in località Su Benatzu di Santadi, in V. Santoni (ed), Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio, Oristano 1995, 147-186.

LOVEJOY 1985: C.O. Lovejoy, Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death, American Journal of Physical Anthropology, 68, 1985, 47-56.

MANCINI 2013: P. Mancini, *Il santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri. Campagna di scavo 2011,* Fasti On Line, FOLD&R Italia 277, 2013, 1-15.

Disponibile su http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-277.pdf

MANOUVRIER 1892: L. Manouvrier, La détermination de la taille d'aprés les grands os des membres, Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris, 4, 1892, 347-402.

MAZZA 2015: F. Mazza, Ceramica nuragica, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), Mont'e Prama - I. Ricerche 2014, Sassari 20155, 270-291.

MEINDL, LOVEJOY 1985: R.S. Meindl, C.O. Lovejoy, *Ectocranial suture closure*. A revised method for the determination of skeletal age at death based on the lateral-anterior sutures, American Journal of Physical Anthropology, 68, 1985, 57-66.

MINOJA, USAI 2014: M. Minoja, A. Usai (eds), Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali, Roma 2014.

MINOJA et alii 2015: M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica, Sassari 2015.

MORAVETTI 1986: A. Moravetti, Nota preliminare agli scavi del nuraghe S. Barbara di Macomer, Nuovo Bullettino Archeologico Sardo, 3, 1986, 49-113.

ORTNER 2003: D.J. Ortner, *Identification of pathological conditions in skeletal remains*, San Francisco 2003.

PEARSON 1899: K. Pearson, Mathematical contributions to the theory of evolution. V. On the reconstruction of stature of prehistoric races, London 1899.

PUDDU 1992: M.G. Puddu, Recenti sondaggi di scavo a Santa Vittoria di Serri, in G. Lai, G. Ugas, G. Lilliu (eds), La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a. C.), Cagliari 1992, 145-156.

RANIERI, ZUCCA 2015: G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche* 2014, Sassari 2015. SANTONI, BACCO 2008: V. Santoni, G. Bacco, *Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte - Sorradile* (*Oristano*), in P. Bernardini, G. Bacco (eds), *La Civiltà nuragica - Nuove acquisizioni*, II, Cagliari 2008, 543-656.

SEBIS 1998: S. Sebis, Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica, in C. Cossu, R. Melis (eds), La ceramica racconta la storia II. La ceramica nel Sinis dal neolitico ai giorni nostri, Cagliari 1998, 107-173.

SEBIS 2013: S. Sebis, *Le ceramiche della seconda fase nuragica di Montigu Mannu (Massama-OR)*, ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte, 2, 2013, 65-77.

Disponibile su http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte.article/view/1258

TANDA et alii 2012: G. Tanda, P. Mulè, M. Zedda, Le strutture 6 e 7 del villaggio nuragico di Iloi (Sedilo), in La preistoria e la protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, III, Firenze 2012, 877-884.

TARAMELLI 1918: A. Taramelli, *Il tempio nuragico di S. Anastasia in Sardara (Prov. di Cagliari)*, Monumenti Antichi pubblicati per cura della Accademia Nazionale dei Lincei, XXV, 1918, cc. 5-130.

TOCCO 2015: L. Tocco, *Analisi dello scavo archeologico*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche 2014*, Sassari 2015, 157-177.

TRONCHETTI 2014: C. Tronchetti, *Gli scavi del 1977 e 1979*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 155-174.

UBELAKER 1989: D.H. Ubelaker, *Human skeletal remains: excavation, analysis, interpretation,* Taraxacum 1989.

UGAS 2012: G. Ugas, I reperti ceramici dello scavo Bedini, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca, Giganti di pietra. Monte Prama, l'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo, Cagliari 2012, 265-277.

UNALI 2015: A. Unali, Ceramica nuragica dalle tombe, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), Mont'e Prama - I. Ricerche 2014, Sassari 2015, 292-294.

USAI 1996: A. Usai, *Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa-OR). Campagne di scavo 1994-1995*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, 13, 1996, 45-71.

USAI 2007: A. Usai, Riflessioni sul problema delle relazioni tra i Nuragici e i Fenici, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, V, 2007, 39-62.

USAI 2011: A. Usai, L'insediamento prenuragico e nuragico di Sa Osa Cabras (OR). Topografia e considerazioni generali, in A. Mastino, P.G. Spanu, A. Usai, R. Zucca (eds), Tharros Felix 4, Roma 2011, 159-185.

USAI 2013: A. Usai, L'insediamento del nuraghe Pidighi di Solarussa (OR). Scavi 1998-2008, Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, 24, 2013, 179-215. Disponibile su http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/98/97

USAI 2015: A. Usai, *Mont'e Prama 2015. Nota preliminare*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia della Sardegna, 26, 2015, 75-111.

 $Disponibile\ su\ https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/75/73$

USAI, VIDILI 2016: A. Usai, S. Vidili, *Gli edifici A-B di Mont'e Prama (scavo 2015)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Ogliastra, 27, 2016, 253-292.

Disponibile su https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/57/56

USAI et alii 2017: A. Usai, S. Vidili, C. Del Vais, Il settore Nord-ovest e i materiali dell'edificio A di Mont'e Prama (scavi 2015-2016), Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 28,

2017, 149-191. Disponibile su https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/37/38

USAI et alii 2018: A. Usai, S. Vidili, C. Del Vais, A. Carannante, *Nuovi dati e nuove osservazioni sul complesso di Mont'e Prama (scavi 2015-2016)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 29, 2018, 81-140. Disponibile su https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/43/44

USAI 2019: A. Usai, Considerazioni archeologiche sulle indagini geofisiche di Mont'e Prama (anni 2013-2015), Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 30, 2019, 67-90. Disponibile su https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/5/4

USAI 2020a: A. Usai, *Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 31, 2020, 85-108. Disponibile su https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/139/146

USAI 2020b: A. Usai, *Primi saggi di scavo archeologico nei terreni privati a Mont'e Prama*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S.A. Gaviano (eds), *Notizie e scavi della Sardegna nuragica*, Serri 20-22 aprile 2017, Dolianova 2020, 358-367.

USAI 2014: E. Usai, *Idoli betilici di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama*. *Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 293-314.

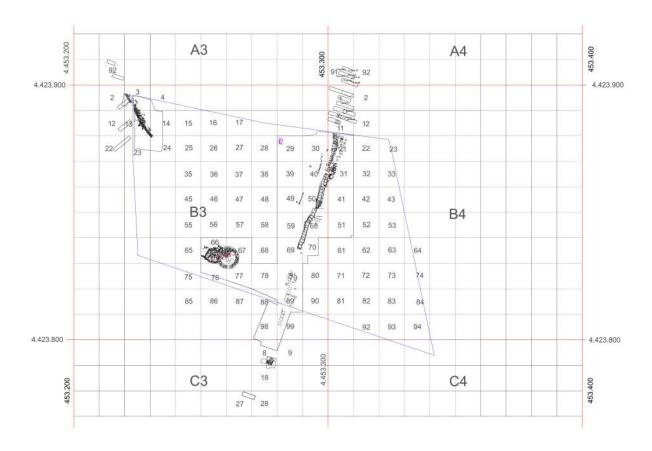
USAI, PANICO 2015: E. Usai, B. Panico, *Mont'e Prama e le sepolture individuali nuragiche*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche* 2014, Sassari 2015 2015, 325-336.

USAI L. 2015: L. Usai, *Il santuario di Santa Anastasìa di Sardara*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica, Sassari 2015, 344-348.

ZUCCA 2013: R. Zucca, Monte Prama (Cabras, OR). Storia della ricerca archeologica e degli studi, in A. Mastino, P.G. Spanu, R. Zucca (eds), Tharros Felix 5, Roma 2013, 199-285.

ZUCCA 2014: R. Zucca, I Phoinikes nel Sinis, in M. Minoja, A. Usai (eds), Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali, Roma 2014, 73-102.

ZUCCA, PAGLIETTI 2022: R. Zucca, G. Paglietti, I giganti di Mont'e Prama (Cabras, Oristano), Sassari 2022.

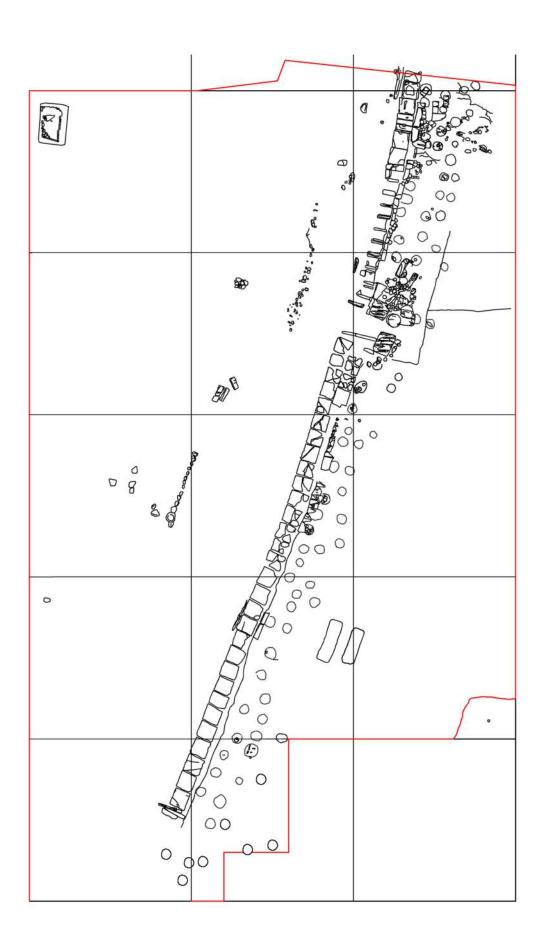




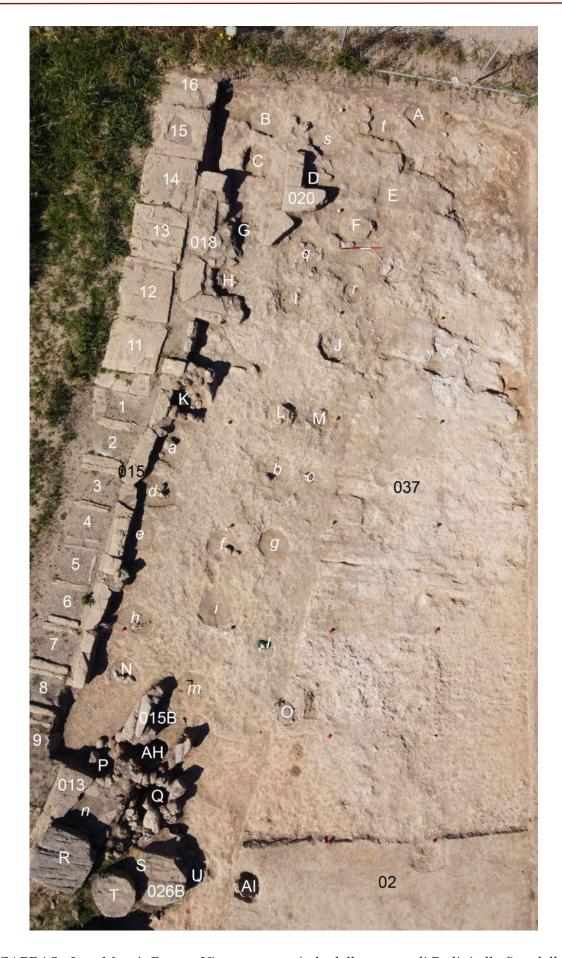
Tav. I - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. 1. Planimetria generale dell'area aggiornata alla fine della campagna di scavo 2022 (rilievo e restituzione di P. Marcialis, P. Matta, A. Agus, S. Vidili). 2. Vista aerea da Ovest alla fine della campagna di scavo 2022 (foto S. Vidili)



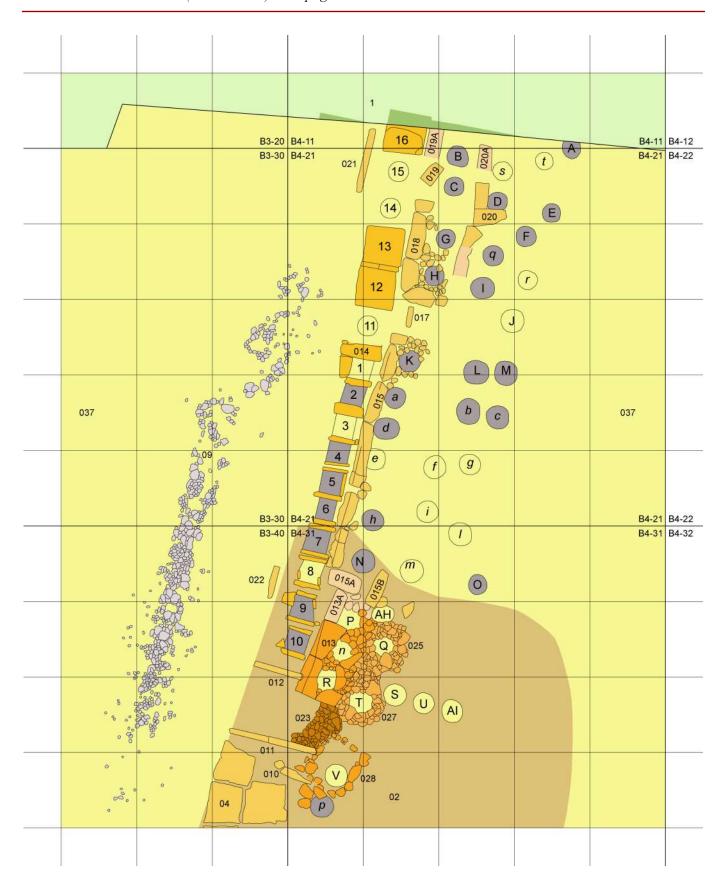
Tav. II - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Vista aerea zenitale delle necropoli Bedini e Tronchetti alla fine della campagna di scavo 2021 (foto A. Usai)



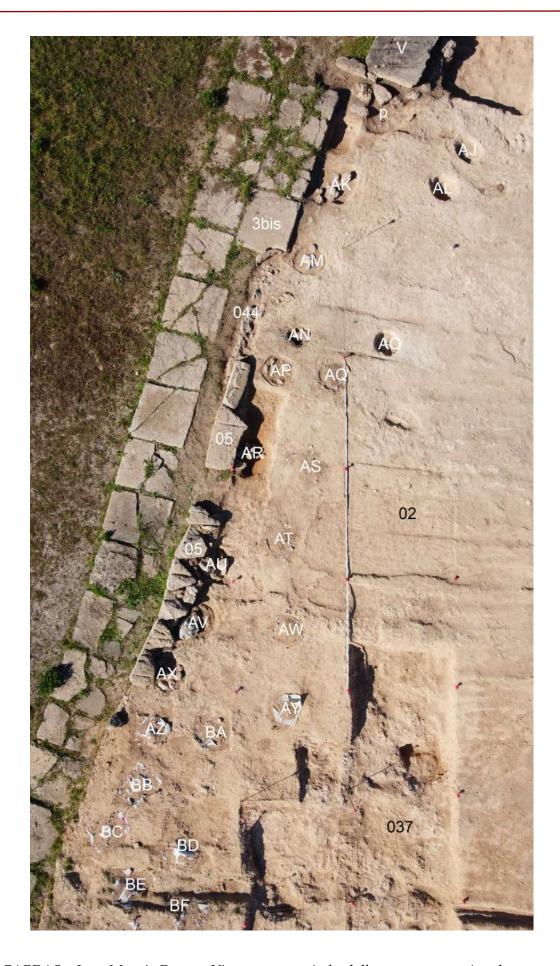
Tav. III - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Planimetria generale delle necropoli Bedini e Tronchetti alla fine della campagna di scavo 2022 (rilievo di P. Marcialis; elaborazione di S. Vidili)



Tav. IV - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Vista aerea zenitale della necropoli Bedini alla fine della campagna di scavo 2021 (foto A. Usai)



Tav. V - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Planimetria della necropoli Bedini alla fine della campagna di scavo 2022 (rilievo di A. Bedini, P. Marcialis e S. Vidili; elaborazione di A. Usai)



Tav. VI - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Vista aerea zenitale della parte settentrionale e centrale della necropoli Tronchetti alla fine della campagna di scavo 2021 (foto A. Usai)





Tav. VII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Tronchetti (Q. B3-50). 1. Filare di blocchi di arenaria (US 05), tomba Tronchetti 3bis e pozzetti AM, AN, AO, AP, AQ e AR, visti da Est. 2. Filare di blocchi di arenaria (US 05) e pozzetti AU, AV e AX, visti da Est (foto A. Usai)





Tav. VIII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. 1. Necropoli Tronchetti (Q. B3-60): pozzetti BD, BE, BF, BG, BH e tomba Tronchetti 4bis, visti da Nord. 2. Area a Ovest della strada e della necropoli Bedini (Q. B3-29) alla fine della campagna di scavo 2021, vista da Sud; in alto a sinistra il cassone 033 (foto A. Usai)





Tav. IX - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Area di scavo del 2022 nella necropoli Sud. 1. Vista zenitale. 2. Vista da Sud-sud-ovest (foto S. Vidili e A. Usai)



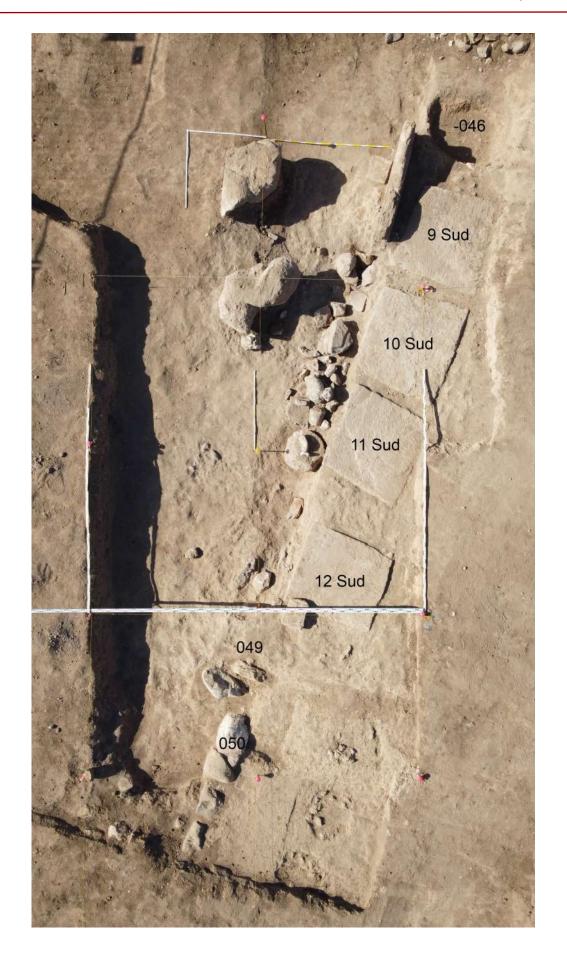


Tav. X - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud. 1-2. La fossa -046, la lastra 047, i torsi delle due statue e gli altri frammenti scultorei affiorati all'inizio dello scavo (foto A. Usai)

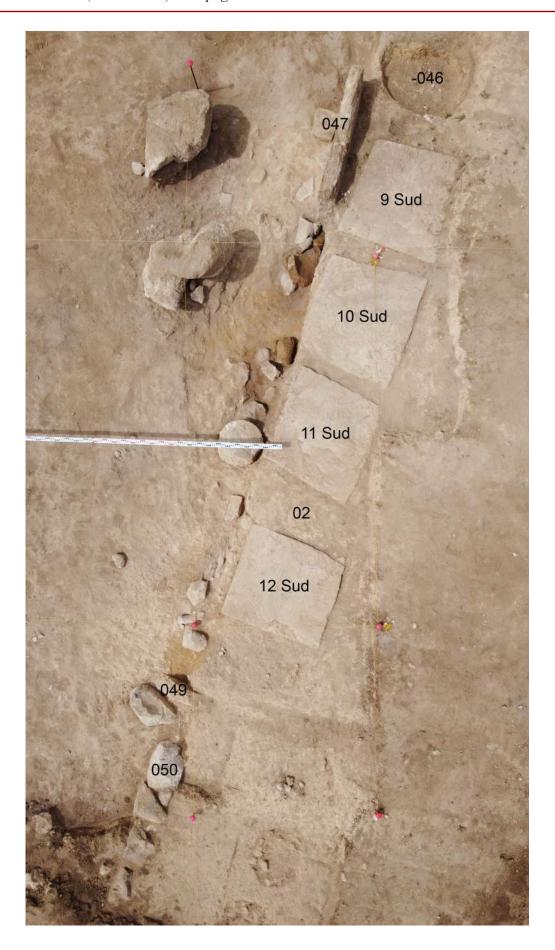




Tav. XI - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud. 1. La fossa -046, la lastra 047, le lastre delle tombe Sud 9-11, i torsi delle due statue e gli altri frammenti scultorei affiorati durante lo scavo. 2. Rinvenimento della seconda testa di pugilatore "tipo Cavalupo" (foto A. Usai)



Tav. XII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud: ampliamento dello scavo fino al saggio Sud 1 del 2016 e concentrazione dei frammenti scultorei al margine orientale della strada (foto A. Usai)

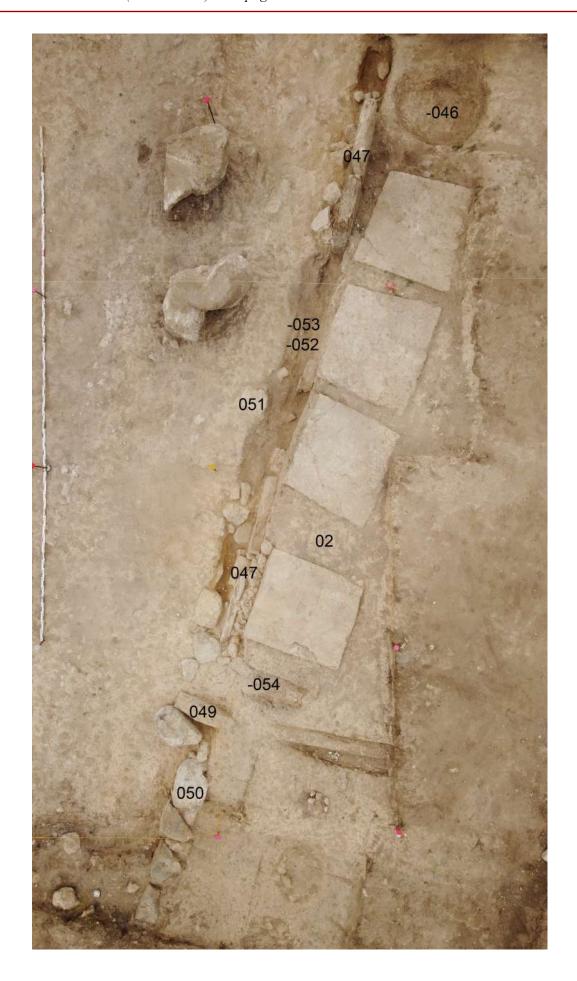


Tav. XIII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud: ampliamento dello scavo fino al saggio Sud 1 del 2016 e concentrazione dei frammenti scultorei al margine orientale della strada (foto A. Usai)





Tav. XIV - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud. 1. La fossa -046, la lastra 047, le lastre delle tombe Sud 9-12, i torsi delle due statue e gli altri frammenti scultorei concentrati nella canaletta di fondazione delle lastre verticali asportate. 2. La lastra di arenaria trasversale 049 e la fila di blocchi di basalto 050 nel saggio Sud 1 del 2016 (foto A. Usai)

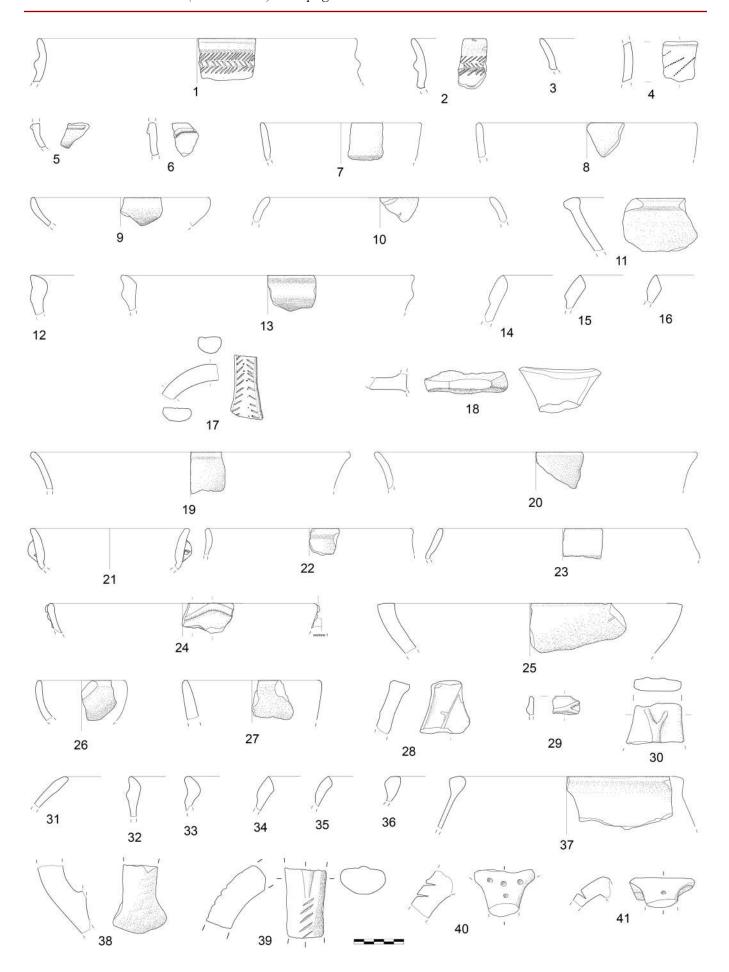


Tav. XV - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud: la canaletta di fondazione (US -052) coi frammenti delle lastre verticali (US 047) parzialmente asportate (US -053) (foto A. Usai)

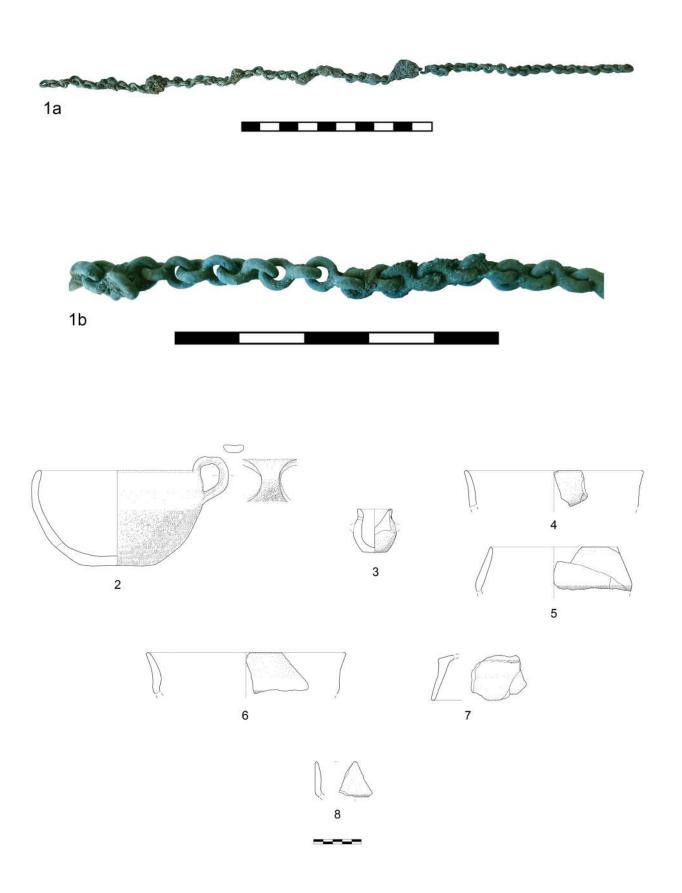




Tav. XVI - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Sud. 1. La tomba Sud 12 e la lastra verticale antistante spezzata dentro la canaletta di fondazione e di spoglio (US -052 e -053). 2. La lastra 047, le tombe Sud 9-12, la canaletta di fondazione e di spoglio (US -052 e -053) ed il piano della strada funeraria dopo la rimozione dei due torsi (foto A. Usai)



Tav. XVII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Frammenti ceramici dalla necropoli Sud (nn. 1-18 dallo strato US 08; nn. 19-41 dallo strato 045) (disegni S. Vidili)



Tav. XVIII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. 1a-b: catenella in bronzo dalla necropoli Sud (foto S. Vidili). 2-8: reperti ceramici dalla tomba Q (nn. 2-5), dalla struttura 025 (nn. 6-7) e dal pozzetto AI (n. 8) (disegni S. Vidili)





Tav. XIX - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1-2. Il gruppo di tombe indagato nella campagna di scavo 2022, visto da Est (foto A. Usai)





Tav. XX - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1. Il gruppo di tombe indagato nella campagna di scavo 2022, visto da Sud. 2: il pozzetto *m* in corso di scavo (foto A. Usai)





Tav. XXI - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1-2. Il pozzetto P prima dello scavo e durante lo scavo; sono evidenti i ciottoli che coprivano ed avvolgevano i resti scheletrici (foto A. Usai)



Tav. XXII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1-2. Il pozzetto P durante lo scavo ed alla fine dell'indagine (foto A. Usai)





Tav. XXIII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1. La struttura 025 della tomba Q. 2. Il pozzetto Q durante lo scavo; sotto le ossa si notano i frammenti della scodella (foto A. Usai)





Tav. XXIV - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1. Il pozzetto R durante lo scavo. 2. La struttura 013 della tomba R alla fine dell'indagine (foto S. Vidili)

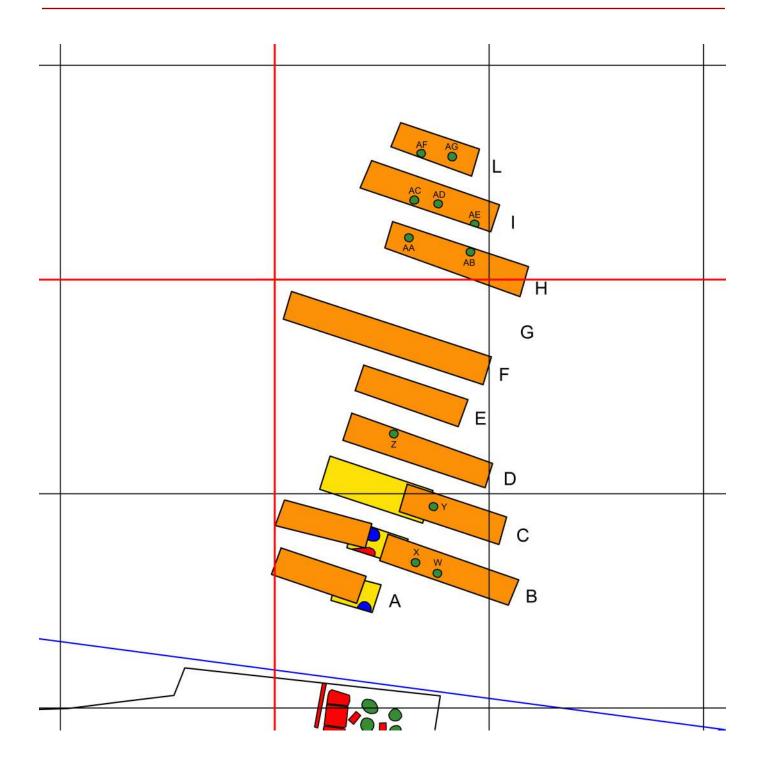


Tav. XXV - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1-2. Il pozzetto S durante lo scavo ed alla fine dell'indagine; i puntini indicano l'originario limite settentrionale del pozzetto (foto A. Usai)





Tav. XXVI - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Necropoli Bedini. 1. Il pozzetto U durante lo scavo. 2. Il pozzetto AI durante lo scavo (foto A. Usai)



Tav. XXVII - CABRAS, Loc. Mont'e Prama. Planimetria dei saggi Nord del 2016 e 2018. In giallo i saggi del 2016; in arancione i saggi del 2018; in rosso le tombe coperte con lastre di arenaria; in blu i pozzetti funerari originariamente coperti con lastre di arenaria; in verde i pozzetti funerari con riempimento di piccole pietre (rilievo P. Matta e P. Marcialis; elaborazione A. Usai).





Tav. XXVIII - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Saggio Nord 4 bis del 2018 (fascia B della tav. XXVII). 1. Il pozzetto W durante lo scavo. 2. Scodella al fondo del pozzetto W (foto A. Usai)





Tav. XXIX - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Saggi Nord del 2018. 1. Il pozzetto X durante lo scavo (saggio Nord 4 bis; fascia B della tav. XXVII). 2. Il pozzetto AA durante lo scavo (saggio Nord 7; fascia H della tav. XXVII) (foto A. Usai)





Tav. XXX - CABRAS - Loc. Mont'e Prama. Saggio Nord 7 del 2018 (fascia H della tav. XXVII), pozzetto AA. 1. Dettaglio della porzione cervicale della colonna vertebrale. 2. Dettaglio della mascella e della mandibola dopo la rimozione della calotta cranica, della colonna vertebrale e del cinto scapolare (foto F. Candilio)